Soprintendenza Archivistica della Sicilia
Archivio di Stato di Palermo

Repertorio di carte politiche contenute in

Real Segreteria – Appendice di Materiale a parte

1789-1824

Trascrizione e revisione: Serena Falletta [2019]

ex Misc. Arch. I.150, Misc.Arch. I.151

oggi **Repertori Archivistici, bb. 1-2**

b. 5149

Num.	Oggetto	Data
1	Per una nomina da farsi per Giovanni Vinci, si rileva per incidente che il fratello di lui, sac. Vincenzo, ebbe recati dei danni nella sommossa popolare avvenuta negli anni precedenti, essendo addetto in Palermo a distribuire il pane	Palermo, 18 novembre 1794
2	Sono destinati nella spedizione delle milizie per Napoli Vincenzo Ciancio come commissario di Guerra, Calcedonio La Rizza come aiutante, e Francesco Sevastada tesoriere della Cassa di Campagna di essa spedizione. È provvedito inoltre per le spese occorrenti alle milizie	Palermo, 7 maggio 1799

b. 5153

Num.	Oggetto	Data
3	Si permette al vicerè principe di Caramanico di andare ai bagni presso Napoli per il periodo di alcuni mesi, quando potrà, durante i seri tempi che corrono	Napoli, 21 maggio 1794
4	Per la morte del vicerè principe di Caramanico, viene nominato Presidente del Regno di Sicilia l'arcivescovo di Palermo e Monreale, perché egli saprà negli attuali sconvolgimenti che atterriscono l'Europa provvedere a quanto occorre	Napoli, 14 gennaio 1795
5	Viene concessa una gratificazione di onze 103 per le fatiche durate da Benedetto Maria Griffo come funzionante segretario del Governo di Sicilia e per l'opera prestata nell'affare della congiura contro lo Stato del Di Blasi	Portici, 19 settembre 1795
6	Sono stabilite in Sicilia alcune segreterie, cioè una di guerra e l'altra di giustizia, esonerando parzialmente in tal maniera il principe dei Luzzi dalla direzione di tutti gli affari di governo che i tempi bellicosi attuali avevano fatto crescere oltremodo	Palermo, 11 febbraio 1799
7	È mandato a Napoli il segretario di Stato principe di Cassaro, perché presieda la Giunta di Governo come luogotenente, nel breve tempo che il re farà soggiorno in Sicilia	15 marzo 1813
8	Il re Ferdinando, essendo indisposto in salute, affida il governo, durante i pericolosi tempi attuali, al suo figlio Francesco come vicario generale di Sicilia	Palermo, 16 gennaio 1812
9 a	Il re ripiglia tutte le cure del Governo, essendo cessata la sua indisposizione in salute, e toglie al figlio Francesco la qualità di Vicario Generale di Sicilia	Palermo, 9 marzo 1813
9 b	Il re, dovendo andare nuovamente in campagna per motivi di salute, richiama alla carica di Vicario Generale di Sicilia il figlio Francesco	Palermo, 29 marzo 1813

10	Il re il 5 luglio 1814 si rimette nelle cure del Governo e toglie al figlio Francesco la qualità di vicario generale di Sicilia	Palermo, 5 luglio 1814
11	Viene nominato luogotenente in Sicilia il principe ereditario Francesco, dovendo il re andare presto in Napoli per riacquistarvi il perduto Regno. Si impone al luogotenente di rispettare le leggi costituzionali	Messina, 29 maggio 1815
12 a	Il luogotenente principe ereditario Francesco ritorna in Sicilia e dichiara cessate le funzioni di luogotenente conferite in persona del principe di Cutò, durante la sua assenza	Palermo, 9 luglio 1816
12 b	Il duca di Calabria Francesco torna nuovamente in Sicilia come luogotenente generale non potendovisi per ora recare il re	Palermo, 11 agosto 1816
12 c	Il re nomina luogotenente il cardinale Gravina il 24 marzo 1821, con l'obbligo di formare una Giunta provvisoria di Governo composta da persone estranee all'insurrezione di Sicilia e stabilendo un governo uguale a quello tenuto davanti la rivoluzione del luglio 1820	24 marzo 1821

b. 5164

Num.	Oggetto	Data
13	Si opina di potersi concedere al barone Gaetano Di Blasi Bonanno di Trapani di godere dell'indulto per una causa contenente accuse contro di lui; e ciò per il motivo che il predetto barone è stato utile al Governo per aver fatto arrestare vari trapanesi, rei di giacobinismo, tra cui di recente Giuseppe De Luca	Palermo, 19 febbraio 1795

b. 5179

Num.	Oggetto	Data
14	Si ordina che non si differisca la celebrazione del Parlamento in Palermo, stabilita nei primi di luglio 1794, e si dice che il Parlamento saprà offrire i donativi secondo i bisogni di difesa dello Stato attualmente urgenti, dando anche un soccorso straordinario	Caserta, 24 giugno 1794
15	Il re manifesta di non avere sinora approvato gli atti del Parlamento tenuto in Palermo il 30 agosto 1794, perché sperava che avesse potuto concludere la pace. Però dimostratosi ora ciò vano, accetta l'offerta di un milione di ducati insieme agli altri donativi ordinarii e straordinari votati dal Parlamento	Napoli, 8 agosto 1795
16	Dovendosi convocare nuovo Parlamento per offrire i donativi, si dice che dovrà tenersi conto del donativo di 80.000 scudi annuali offerti nel 1794 per i bisogni della guerra che perdurava, onde il re provvedesse all'incolumità dei suoi Stati	Palermo, 24 agosto 1797
17	Parlamento concluso in Palermo il 14 settembre 1798, per il quale fu votato che stante i pericolosi tempi attuali di perturbazioni politiche in Europa ed in Italia, dalle quali sinora la Sicilia è rimasta salva, si prorogassero i donativi ordinarii e straordinari e si offrissero al Governo 2 milioni di ducati per fortificazioni ed altro, durando i pericoli di	Palermo, 14 settembre 1798

	guerre. Si propone inoltre di assicurare il commercio marittimo turbato dalle guerre, e che finiti gli sconvolgimenti il re, con la famiglia, facesse una venuta in Sicilia per un riposo. Viene fatta menzione di 80.000 scudi offerti dal Parlamento del 1794 per causa della guerra	
18	Si permette la stampa del discorso del vicerè per l'apertura del Parlamento del 1798 in Palermo, col quale fu dimostrata la grave situazione politica della Sicilia ed il bisogno di soccorsi e di danaro per difendersi	Napoli, 29 settembre 1798
19	La Deputazione del Regno dà conto delle sue risoluzioni per eseguire la contribuzione di scudi 60.000 al mese, votati dal Parlamento nelle presenti occasioni di guerra, ed approvati dal re	Palermo, 12 novembre 1798
20	Notizia che ai francesi è stata fatta intimazione in Malta di rendere Valletta, ma continuano nelle ostilità e che la Deputazione maltese ha domandato cannoni e strumenti di assedio al governatore di Siracusa	Palermo, 15 novembre 1798
21	Si annunzia che Palermo e la Sicilia sono tranquille, che sono stati fatti i capitoli della resa del castello del Gozzo, e che si aspetta la resa di Valletta	Palermo, 22 novembre 1798
22	Il re approva gli atti del Parlamento del 1798, tenuto in Palermo e dice di essere sicuro che la nazione darà in tempi cotanto disastrosi, ogni mezzo per la difesa del Regno. Promette di fare custodire il mare di Sicilia a preservarlo dalle invasioni nemiche, massimamente ora che egli si trova nell'isola	Palermo, 26 gennaio 1799
23	La Deputazione del Regno giustifica la sua condotta per l'esazione dei donativi votati dal Parlamento, e dice che ha cercato ogni mezzo per costringere i Deputati locali all'adempimento, mentre il Regno si trova in grandi sventure ed assai depauperato	Palermo, 27 ottobre 1802
24	Memoria per il Parlamento del 1802 in Palermo, con la quale si dimostra l'equa ripartizione dei donativi tanto per i bisogni ordinarii, perché i rivolgimenti politici e le guerre – ora cessate – hanno funestato il commercio e gli introiti, quanto per i bisogni straordinarii per le spese grandissime dovute fare per otto anni di guerre	s.d. (ma 1802)

b. 5188

Num.	Oggetto	Data
25	Per la nomina a conservatore generale in persona di Nicolò Pomar, si fa menzione della nuova costituzione del 1812, si dice che il vicario principe reale desidera sia essa presto messa in esecuzione e si ricordano alcune disposizioni del capitolo 4° sul potere esecutivo	Palermo, 30 novembre 1813
26	Si stabilisce il personale della Conservatoria e Tesoreria, in esecuzione della nuova Costituzione stabilita nel 1812; si dice che gli impiegati saranno amovibili ad arbitrio del principe reale vicario, e devono mostrarsi devoti alla Costituzione e si aboliscono le proprine ritenute	Palermo, 1 febbraio 1814

odiose

b. 5197

Num.	Oggetto	Data
27	Notizia che sono stati riconosciuti giusti i piani per la costruzione di un molo in Acireale e che si è reputato utile di circondarlo di fortezze per impedire che vi piobassero dei nemici	Palermo, 28 ottobre 1795
28	Si dà il parere sulla proposta di costruire un molo in Acireale, il quale è stato ritenuto inutile per il luogo e per la mancanza di negozio ed anche perciò pericoloso, divenendo il rifugio dei nemici	Palermo, 25 marzo 1796
29	In una supplica di Angelo Maria Stancampiano si rileva, per incidente, che egli – dopo la nomina di collettore delle tratte di Mascali nel 1782 – stette dieci anni in Napoli, quando questa città era capitale, e che non potè ottenere alcuni diritti del suo officio, per la partenza verificatasi del re e sua famiglia per Palermo	Palermo, 19 marzo 1800
30	Il barone Vincenzo Castrogiovanni domanda di essere eletto collettore di Mascali in rimerito di quanto ha egli fatto per il bene del Governo, nei trascorsi avvenimenti	30 agosto 1802
31	Essendo stata in Napoli, nelle trascorse rivoluzioni, saccheggiata la R. Segreteria di Azienda, si ordina al vicerè di Sicilia di prender conto della causa della famiglia Vigo contro il sindaco di Acireale	Napoli, 22 settembre 1805

b. 5201

Num.	Oggetto	Data
32	Si approvano alcune spese per il rifacimento di due ponti nelle fortificazioni di Milazzo, essendo urgente per i bisogni del tempo, di passarvi l'artiglieria	Palermo, 10 marzo 1794

b. 5202

Num.	Oggetto	Data
33	Si annunzia che sono stati arrestati in Paternò due villani, i quali insieme con Santo Napoli volevano fare avvenire in quel comune una sommossa	Paternò, 8 agosto 1797
34	È detto di non potersi accettare sino alla liberazione del principe di Paternò preso dai corsari, l'offerta fatta al re dal comune di Paternò di ducati 1200 annuali per quattro anni, dal 1796 al 1800, a sollievo delle spese della guerra, ora cessata con la conclusione della pace con la Francia	Palermo, 1 marzo 1798
35	Gli abitanti di Caltanissetta dicono in una loro supplica su diritti demaniali che essi, durante le scarsezze e gli avvenimenti presenti, hanno recato aiuto con denaro e frumento ai miseri di quella città	Palermo, 29 marzo 1799

36	Si danno disposizioni ai capitani di Caltanissetta e Paternò di curare l'ordine in occasione della venuta di Giovan Luigi Moncada, principe di Paternò, il quale ha fatto presente l'odio verso di lui di quelle sue soggette popolazioni, a segno di temersi di qualche sommossa popolare	s.d., ma settembre 1807

b. 5223

Num.	Oggetto	Data
37	Si reputa utile la costruzione di polveriste di pace in Augusta sul colle Izzo, invece di quelle esistenti, pericolose perché vicine alla città; e si sostiene che dai nemici non potranno venire occupate	Palermo, 13 febbraio 1794

b. 5224

Num.	Oggetto	Data
38	Esponendo i vari giudizi per un progetto di Codice doganale, si confuta l'opinione che, atteso lo stato politico presente d'Europa, sia nocivo l'immettere i metalli d'oro e d'argento lavorati, giacchè da essi si introita minore denaro di quello che viene estratto	Palermo, 20 luglio 1794
39	Giovanni Guaujet e Raccuglia, di Palermo, avendo perduto i suoi beni paterni esistenti in Francia dopo la rivoluzione avvenutavi, supplica di essere nominato bollatore nella Dogana di Palermo	Palermo, 21 marzo 1795
40	Si sollecita perché si dia il permesso per la nomina a detentore del bollo della Dogana di Palermo e si annunzia che uno dei pretendenti a quel posto, Saverio Ganci, fa parte dei rei di Stato nella congiura che si tentava in Palermo	Palermo, 28 maggio 1795
41	Essendosi proposto di rogliere l'esenzione dei diritti doganali sui metalli preziosi e le gemme, reputata inadatta alla presente situazione politica d'Europa, si danno le convenienti disposizioni	Napoli, 6 giugno 1795
42	Si tratta di diversi dubbi economici per una tariffa doganale del Regno e si presenta un quadro delle mercanzie immesse ed esportate nelle dogane di Sicilia negli anni 1795 e 1796, ricordando come in ytal tempo fervesse la guerra nel Regno e nell'Europa	Palermo, 20 aprile 1798
43	In una supplica di Domenico Colicchio di Palermo si fa menzione di avere egli rilasciato al re ducati 1845 per i bisogni della guerra nel 1794	Palermo, 1 febbraio 1799
44	Francesco Laviosa, avendo sofferto la perdita della sua rendita in Genova a motivo della guerra, supplica di ottenere il posto di Capitano interino della guerdia della Dogana di Palermo	Palermo, 8 ottobre 1799
45	Antonio Conti di Lipari, volontario nei legni di guerra e che si è trovato in diverse campagne, chiede il posto di Capolanciere della Dogana di Palermo	Palermo, 30 ottobre 1799

46	Supplica di Pietro Salomone di Palermo, che ha perduto la sua barca per essergli stata rubata dai francesi in agosto 1799, e stette prima dieci anni schiavo dei turchi	Palermo, 1 novembre 1799
47	Ferdinando Pucci, che è stato di recente predato da un pirata francese, in un viaggio fuori il Regno, domanda il posto di Capolanciere della Dogana	Palermo, 1 novembre 1799
48	Dovendosi fare la nomina di capitano della lancia di guardia della Dogana, si esclude Ferdinando Pucci, uno dei pretendenti, che fu derubato da un corsaro francese di recente e si propone invece Padron Pietro Salamone, il quale in agosto 1799 ebbe tolta per forza dai francesi la propria barca	Palermo, 15 dicembre 1799

b. 5226

Num.	Oggetto	Data
49	Si dà il permesso al principe della Cattolica, di andare per quattro mesi in Sicilia, per reclutare sul piede di guerra 600 volontari del reggimento da lui comandato come colonnello	Napoli, 10 luglio 1798

b. 5227

Num.	Oggetto	Data
50	Ignazio Marsala Carone di Bellacera, ricordando i suoi meriti, tra cui di essere stato nel 1789 delegato per sedare un tumulto in Collesano, domanda il posto vacante di Procuratore Fiscale del Tribunale del Patrimonio	2 gennaio 1804
51	Paolo Venturelli, nel chiedere un posto di Razionale del Tribunale del Patrimonio, enumera i suoi servigii, tra i quali quello che nel 1796 egli lavorò nella raccolta dei doni fatti al re dai privati e dai comuni di Sicilia per l'occasione della guerra	s.d., 1810
52	Il duca di Vatticani, Girolamo Termini, tanto per i propri servizi nella truppa, quanto per quelli di suo padre che fece parte di molte guerre e tenne del proprio un reggimento, domanda di essere nominato Maestro Razionale	15 aprile 1812
53	Antonino Vaccaro supplicando di dover precedere un altro impiegato nella nomina di Razionale della R. Camera, ricorda come di tale questione fosse stata incaricata nella fine del novembre 1798 la Giunta di Sicilia, ma per i conosciuti rivolgimenti tale ordine restò vano	s.d. (ma 1799)
54	Gaetrano Sambuto di Palermo ricorda che nel febbnraio 1806 ha dovuto, per i rivolgimenti, lasciare Napoli, dove stesse a rischio della vita sin dal 1799, come Ministro della Giunta di Stato, dice che nel 1799 fu Commissario generale in Caltagirone per i disordini avvenuti lì, e domanda un posto, augurando al re di ritorre agli invasori del Regno di Napoli	s.d., dopo il 1806

b. 5233

Num.	Oggetto	Data
55	Gli abitanti di Gioiosa Guardia si oppongono al diroccamento del Comune per rifabbricarsi in altro sito e dicono che Francesco Forzano ed altri sono giacobini. Si fanno frequenti accenni ai francesi che cercano trar vendetta sulla Sicilia *Contiene disegno della figura di S. Nicolò*	Gioiosa Guardia, 11 luglio 1795

b. 5237

Num.	Oggetto	Data
56	Si propone di mandarsi in S. Giacomo di Favignana l'abate Oronzo Perrone per scontarvi la pena della detenzione per 10 anni, come reo di Stato	Palermo, 8 marzo 1801
57	Trasmissione di una stampa del canonico Mario Malerba, il quale si rivolge a lord Guglielmo Bentinck nel 1814 per incitarloa varie riforme giudiziarie ed economiche, onde compia quelle novità politiche che tolgano la Sicilia dalla servitù	Catania, 16 giugno 1814
58	I senatori di Cefalù chiedono che la Deputazione di Pesi e Misure della città restituisca le misure e i pesi che devono tenersi dal Comune per effetto della recente Costituzione	Cefalù, 21 gennaio 1816
59	Siccome per causa della nuova Costituzione, Giuseppe Mariano Intramajo perdette varii impieghi che furono aboliti, implora di essere posto in una officina da istituirsi	24 marzo 1817

b. 5242

Num.	Oggetto	Data
61	Felice Damiani chiede il posto di Presidente del Tribunale del Concistoro, in rimerito dei suoi servizi, tra i quali quello di avere eseguito la commissione di riunione l'argento delle chiese di Sicilia per destinarlo per le urgenze del tempo al bisogno dello Stato	s.d., 1796
62	Si annunzia di essere stato assunto da interino alla carica di Uditore Generale dell'Esercito il marchese Giuseppe Artale, che come Giudice della Gran Corte fece da Commissario nella celebre causa del Di Blasi	Palermo, 26 ottobre 1797
63	Notizia che per non recare pregiudizio ai numerosi affari commerciali nella posizione presente dello Stato, si è eletto il conte di S. Marco ad interino consigliere del Magistrato di Commercio al posto del defunto principe di Larderia	Palermo, 12 luglio 1798
64	In una nota di concorrenti per la Giudicatura del Concistoro, si indicano i meriti di Ignazio Griffo, tra i quali quello di essere stato	s.d. (ma 1800)

	delegato in Pachino per una sollevazione popolare	
65	Nella nota dei concorrenti ai posti di Giudice della R. Udienza e delle Appellazioni di Messina, si indicano i meiriti di Carmine La Rosa, il quale nel 1800 andò in S. Filippo d'Argirò per sedare una sollevazione. Si notano pure i titoli del marchese Domenico Costa Grimaldi, che spedì in Napoli 100 reclute col proprio denaro	26 ottobre 1801
66	Il generale Danero, dando informazioni per i concorrenti alle magistrature di Messina, dice che Carmine La Rosa, il quale sedò nel 1800 una sollevazione in S. Filippo d'Argirò, deve vacare perché è giudice di appellazion. Indica che Domenico Costa Grimaldi, per avere mandato in Napoli 100 soldati con proprio denaro, ottenne dal re una pensione annuale di onze 150	s.d. (ma 1801)

b. 5246

Num.	Oggetto	Data
67	Si propone di doversi imporre all'amministratore dei beni del duca di Spperlinga di consegnare a costui la somma occorrente per le spese di vestito ed armamento di un Corpo di Volontari siciliani destinati per la guerra	Palermo, 20 luglio 1796
68	Viene disposto che siano sospese tutte le cause passive del duca di Sperlinga durante il tempo della guerra, perché egli deve guidare una divisione di volontari per riunirle in Napoli alle truppe accantonate	Palermo, 28 luglio 1796
69	Giovanni Oneto, dei duchi di Sperlinga, domanda al re il permesso di arruolare, con l'esazione di un credito, un corpo di volontari gastatori che egli aveva in animo di condurre al re nelle frontiere, per la difesa dello Stato	24 settembre 1796
70	Si informa sul dissenso della marchesa di S. Ippolito di dare ad interesse al duca di Sperlinga ducati 24.000 a costui promessi dal di lei amministratore, per la formazione di un corpo di volontari siciliani per la guerra	Napoli, 29 ottobre 1796
71	Si approvano le spese fatte dal duca di Sperlinga in occasione di formare una compagnia di volontari siciliani per portarsi in Napoli, per i bisogni della guerra avvenuta e si ordina che presto partano tali soldati	Palermo, 24 novembre 1796
72	Il re rimane inteso dell'aggiunta di spesa ordinata al duca di Sperlinga per la formazione di una divisione di volontari siciliani	Napoli, 17 dicembre 1796
73	Le sorelle del duca di Sperlinga chiedono che sia continuato il giudizio che pende nella Gran Corte Civile contro il loro fratello per ragione di doti. Dicono che il duca ottenne l'eccezione antica per motivo di aver fatto una compagnia di volontari per la guerra, ma ora questa è finita col trattato di pace	20 settembre 1797
74	Si dice che occorre al duca di Sperlinga una somma per completare sollecitamente un reggimento siciliano e che il re può ordinare se nelle attuali urgenze debba farsi l'impiego di tale somma	Palermo, 9 febbraio 1799

b. 5250

Num.	Oggetto	Data
75	Viene detto che i corallari e marinai di Trapani devono sottostare alla giurisdizione dell'Ammiragliato e che in Napoli si sta facendo un piano per regolare la visita che deve eseguirsi sui bastimenti delle nazioni amiche e confederate	Caserta, 10 maggio 1794
76	Supplica del Protettore di Gioiosa Guardia per non eseguirsi il trasferimento in altro sito da quegli abitanto, che furono là stabiliti dal conte Ruggiero per vedere nel mare i legni nemici	s.d., 1795
77	Si implorano i castighi per tutti coloro che si oppongono all'emigrazione dei gioiesani nel nuovo sito, e che fanno sovrastare il pericolo di una rivolta in quel comune	Gioiosa, 28 novembre 1796
78	Notizia che volendo il marchese Forzano obbligare la popolazione di Gioiosa a recarsi nel nuovo sito tuttora non finito di fabbricare, avvenne in quel comune una sommossa del popolo che poi si calmò	Gioiosa, 8 settembre 1797
79	Si dice che i faziosi di Gioiosa non vogliono trasmigrare nel nuovo sito, credendo che sia stato accordato un anno di tempo per far ciò, invece della proroga dei mesi rimanenti dell'anno	Gioiosa, 11 novembre 1797
80	In un ricorso contro il marchese Francesco Forzano e fratelli, fatto da alcuni di Gioiosa sotto lo pseudonimo di S. Nicolò vescovo di Bari, si afferma che i predetti fratelli sono seguaci del giacobinismo e nemici dello Stato	2 marzo 1800

b. 5258

Num.	Oggetto	Data
81	In un ricorso contro gli abusi del vescovo Alagona di Siracusa si dice complice di tali ingiustizie Filippo Scrofani, che è fratello di un falsificatore di dispacci viceregii, fuggito quando fu riconosciuto massone	20 ottobre 1795
82	Si opina di doversi nuovamente carcerare il sac. Salvatore Platania di Caltagirone, il quale ha fatto nuovi ricorsi calunniosi contro l'arcivescovo di Siracusa, dopo essere stato liberato dal carcere dove era stato rinchiuso perché nella diocesi aveva pure suscitato propositi sediziosi	Palermo, 31 gennaio 1799
83	Avendo il sac. Salvatore Platania di Caltagirone chiesto di essere posto in libertà dal carcere dove si trova per ricorsi con parole sediziose, s'informa che egli nel carcere continua in quelle colpe	Siracusa, 30 aprile 1799

b. 5259

Num.	Oggetto	Data
84	I marinari dello sciabecco palermitano chiamato “Seminario Nautico” dicono di avere tolto due bastimenti predati da un corsaro francese e domandano di poterli vendere, giovando ciò a promuovere l’espulsione dei nemici	19 luglio 1799

b. 5260

Num.	Oggetto	Data
85	Si ricerca su Andrea Toti di Siena, il quale ha chiesto di recarsi assieme con Pasquale Ugolino ed altri in Palermo come impresario del teatro, ma ha fatto dubitare di sé nei presenti tempi, per non aver presentato documenti	Napoli, 10 settembre 1796
86	Ordine perché all’arrivo della compagnia comica che dovrà recarsi in Palermo da Napoli si sorvegli se porti seco carte pericolose nei tempi che corrono	Palermo, 11 ottobre 1796
87	Si chiede il permesso sovrano per accordarsi ad Andrea Toti di Siena di poter rappresentare nel teatro di Palermo, affermandosi che nei tempi attuali gli spettacoli allontanano i colloqui nocivi	Palermo, 27 ottobre 1796
88	Si nega ad Andrea Toti, impresario del teatro S. Cecilia di Palermo, di ritenere per sé il lucro delle feste di ballo in carnevale, ossia ridotti, e si dice che il vicerè negli attuali tempi particolari può vietare con buone ragioni tali feste	Palermo, 27 luglio 1797
89	Avendo l’impresario del teatro S. Cecilia di Palermo, Andrea Tori, chiesto di rimanere a lui il profitto del “Ridotto” in quel teatro, s’informa che veramente il Toti ha fatto gravi spese per due compagnie formate da lui nell’Italia in epoca così pericolosa	Palermo, 2 novembre 1787
90	Berardino Ferrari, comico napoletano, il quale è emigrato dal 1806 in Palermo insieme alla moglie e ai figli onde continuare nella devozione al re, domanda di costruire un casotto nel piano della Marina per farvi delle rappresentazioni	17 agosto 1808
91	È accordata a Mario Montera la licenza di eseguire in Sicilia le commedie dei burattini a filo, e s’impone ai capitani di giustizia di curare le rappresentazioni non contengano offese al Governo	Palermo, 18 dicembre 1810

b. 5262

Num.	Oggetto	Data
92	Il notaio Antonio Longo di Catania rapporta che essendo andato a Napoli per supplire il re nel ritorno fu assaltato dai turchi, i quali gli tolsero la barca e la roba, ed egli per salvarsi fuggì coi marinai e viaggiatori in un battello	7 agosto 1797
93	In una supplica del collegio dei notai di Catania si fa menzione di un ricorso mandato in Napoli il 19 dicembre 1798, quando questa città era	8 febbraio 1799

	capitale e si ricorda la recente venuta del re in Sicilia	
94	Supplica di Antonio Longo di Catania, con la quale si espone che egli, con pericolo della vita, si diede girno e notte a far cessare un popolare trambusto accaduto in Catania il 25 giugno 1798	Palermo, 10 luglio 1799
95	Il notaio Antonio Longo di Catania espone in una sua supplica di essere stato preso dai turchi vicino Napoli in agosto 1795, che una consulta a suo favore del Senato di Catania del 24 settembre 1798 non potè mandarsi al re in Napoli per i tempi pericolosi, e che in giugno 1798 egli fu indefesso nel reprimere una sommossa avvenuta in Catania per l'annona. Menziona ancora la venuta del re in Sicilia	s.d. (ma 1799)
96	Si dice appartenere al Protonotaro l'elezione di Maestro Notaro del Senato di Catania, pretesa da varii, tra i quali da Carlo De Marco che nei trascorsi avvenimenti contribuì per 4 volontari	Palermo, 6 aprile 1800
97	Il notaio Carlo De Marco di Catania domanda alcuni posti, in rimerito dei suoi servizi, e fra gli altri di avere nelle vicende passate custodita la città nei picchetti, col pericolo della vita, e contribuito per i volontari catanesi dati al re	Palermo, 2 luglio 1800
98	In una supplica del notaio Giovanni Gaetano Scoto di Catania per ottenere il posto di Maestro Notaro della città, si parla del competitore Carlo Di Marco, il quale durante il tempo della guerra servì in Catania nei pichetti destinati per impedire disordini e contribuì al sostentamento di 4 volontari di cavalleria donati al re	s.d. (ma 1801)
99	Si attestano i servizi prestati alla patria dal notaio Antonio Longo di Catania, e specialmente di essersi adoperato a rimettere in calma il popolo sollevato di quella città	Palermo, 25 agosto 1802
100	Si ritiene degno di considerazione per la nomina di Maestro Notaro del Senato di Catania il notaio del Antonio Longo, il quale fu utile allo Stato per avere procurato la calma di quella città nella recente sollevazione avvenutavi	s.d. (ma 1802)
101	Giuseppe Piparo di Catania domanda la carica di Maestro Notaro del Senato della città e ricorda come egli nel 1799 si arruolò in Napoli tra le milizie urbane e molto spese ed operò contro i nemici e come poi dovette tornare nel 1803	Palermo, 26 aprile 1806
102	Si propone di far continuare Francesco Russo Chiarenza nell'impiego di Notaio del Senato di Catania, avendo sofferto dei danni pecuniari per gli avvenimenti presenti	Catania, 26 maggio 1806
103	Francesco Russo Chiarenza di Catania chiede di venire nuovamente eletto Maestro Notaro del Senato della stessa città e dice di avere negli anni 1805 e 1806 sofferto notevole perdita di proventi anche per il commercio inceppato a causa della guerra	Palermo, 18 aprile 1807

b. 5266

Num.	Oggetto	Data
105	Essendosi dubitato per l'esecuzione del R. Editto del 16 settembre 1793, prescrivente il sequestro dei beni dei francesi nel Regno dopo aver indetto la guerra alla Francia, se debbano sequestrarsi i beni esistenti prima dell'editto, si stabilisce di farsi ciò soltanto per il tempo posteriore al ripetuto editto	Napoli, 18 gennaio 1794
107	Siccome Giuliano Dussargues Laval pretende di potere liberamente spedire le merci dalla Dogana, perché come francese che ha prestato giuramento in Palermo non va soggettp al sivieto generale per i francesi, si provvede per il relativo permesso	Palermo, 22 gennaio 1794
108	Sono date le disposizioni per riconoscersi le merci francesi da confiscarsi che arrivano in Sicilia con la finta indicazione di altro luogo, e ciò in occasione di merci spedite da Maone e Gibilterra, luoghi di potenze spagnole e inglesi che si trovano in guerra con la Francia e di altre spedite da diverse piazze che sono coalizzate	Palermo, 26 gennaio 1794
109	Notizia di essere approdati il 14 gennaio 1794 in Pantelleria due legni di guerra inglesi, che ripartirono dopo alcune ore, annunziando di avere i francesi preso nuovamente Tolone	Palermo, 30 gennaio 1794
110	Notizia di essere partito da Trapani il francese Suffise de la Croix, luogotenente della Marina di Francia provieniente da Salonicco, da dove si era mosso alla notizia della presa di Tolone dagli inglesi e spagnoli, per combattere per l'ordine e la monarchia	Trapani, 18 febbraio 1794
111	Si approva una relazione che considera la posizione che potrebbe prendere una squadra nemica nel Golfo di Palermo, e lo stato presente delle fortificazioni, con la proposta di formare alcune lancie cannoniere e bombardiere da servire contro il nemico	Palermo, 2 marzo 1794
112	Viene proibito al principe di Trabia di spedire da Palermo a Livorno diversi bastimenti pieni di zolfo, nel presente tempo pericoloso, giacchè si sa che gli zolfi del Regno si mandano ai nemici in Francia per via di Livorno e di Genova	Caserta, 12 aprile 1794
113	È accordato a Giuseppe Francesco Lorenzo Fournier, emigrato di Tolone, di stabilire assieme con Claudio Rocque dei negozi di vini in Napoli e Palermo, assoggettandosi però al giuramento di fedeltà ed alle regole riguardanti gli emigrati di Francia	Caserta, 29 aprile 1794
114	Si dà notizia di non essersi trovato in Castellammare del Golfo il giovane trapanese Francesco Barraco, che si cerca di arrestare, perché ritenuto complice nella congiura contro lo Stato ordita in Napoli, essendo in relazione sediziosa da Palermo e Trapani con Rocco Lentini in Napoli	Palermo, 7 maggio 1794
115	Essendo stato sin dal 1792 ordinato di mettersi la Sicilia in modo di difesa, onde potere respingere una aggressione nemica, si provvede a quanto occorre per tal motivo al riparo dei varii punti della Piazza di Trapani	Palermo, 8 maggio 1794
116	Si chiede dai fratelli Peratoner, tedeschi, di potere ritirare dalla Dogana di Palermo sette pezze di castorino di Francia, immesse nella predetta Dogana da quella di Napoli, dove erano da maggio 1793, cioè prima di	Caserta, 10 maggio 1794

	essersi dichiarata la guerra alla Francia	
117	Costanza Mazzola di Anacapri domanda che sia liberato suo figlio Panerazio Ferrace, carcerato in Palermo, e che fu arrestato per essersi creduto corso	Caserta, 7 giugno 1794
118	Salvatore Pizzini di Corsica domanda che sia liberato il suo fratello Pieretto, imprigionato in Ustica sopra una barca corsa, come prigioniero di guerra e fa osservare che la Corsica non appartiene più al governo francese	Caserta, 14 giugno 1794
119	Notizia di non essersi trovate carte contro lo Stato nelle case di Pietro Puglisi ed Ignazio Galfo in Modica, che sono stati lasciati sotto malleveria. I predetti individui, insieme con Pietro Polara, erano stati indicati come spargitori di idee sovversive simili alle francesi	Palermo, 26 giugno 1794
120	Si fa noto che nei paesi appartenenti ai baroni si ordiscono congiure per fare vendetta delle ingiustizie loro e si accenna al pericolo di una guerra civile in Sicilia	27 giugno 1794
121	Si manifesta di esistere in Siracusa quantità di giacobini e specialmente si indicano Antonio e Giuseppe Zappata, Giovanni Mussumeci, Vincenzo Rizza e diversi cavalieri	16 luglio 1794
122	È mandato in Napoli il professore napoletano di algebra Carlantonio Del Giorno, il quale fu arrestato in Palermo per aver tenuto discorsi sediziosi, e che in Napoli aveva preso parte ad una riunione di liberi muratori contro il Governo	Palermo, 24 luglio 1794
123	Ignazio D'Aurea domanda di essere soddisfatto di un suo credito avverso Giovan Francesco Gazzini, il quale ha dovuto partire a motivo dell'Editto che espelle i francesi	27 luglio 1794
124	Notizia di essersi dato passaporto da Messina per Palermo al francese Conte Castiglione, il quale era emigrato da Tolone ed era pervenuto in Messina con la squadra coalizzata	Messina, 29 luglio 1794
125	Si annunzia che è stato imposto di partire al francese Guglielmo Lauriel, arrivato in Palermo per mare, e che è di quelli espulsi, e si propone di obbligare i passeggeri di navi straniere o nazionali a presentarsi al loro arrivo in Palermo all'autorità per sorvegliarsene i comportamenti nei presenti tempi pericolosi	Palermo, 29 luglio 1794
126	Luciano Rellia di Belpasso manifesta di temere del fratel cognato Raffaele Ninfo di Catania, perché cerca di vendicarsi, credendolo l'autore della denunzia fatta contro il predetto Ninfo qual sostenitore di perversi principii francesi in Belpasso	5 agosto 1794
127	Si domanda di provvedere contro il forense di Catania Giuseppe Ardizzone, il quale fomenta la ribellione e sparge le notizie che i francesi verranno fra breve da Malta in Sicilia per renderla felice	Catania, 6 agosto 1794
128	Si ordina di arrestare in Sicilia per mandarsi in Napoli Rocco Lentini di Monopoli, il quale è uno dei più notevoli rei di Stato e fuggì con falso	Caserta, 9 agosto 1794

	nome a Siracusa	
129	Si impone di continuarsi la procedura contro i complici di giacobinismo in Portopalo e Vittoria in Sicilia, che erano in relazione con l'incaricato francese in Genova, e dei quali sono stati arrestati il vicario Bonfanti, il sac. Gaetano Safia, il sac. Giuseppe Campisi e frate Cembalo di Agosta	Palermo, 18 agosto 1794
130	Si annunzia che per il fatto della relazione di Salvatore Toscano di Catania con l'orologiaio francese Francesco Costa arrivato in Malta, dopo essere stato espulso da Catania per le sue idee pericolose, si è ritratto essere il predetto Toscano un mercante onesto	Palermo, 11 settembre 1794
131	Si trasmette l'editto stampato di settembre 1794 col quale si concede dal re che i parenti dei rei di Stato e le loro famiglie non subiscano infamia per la condanna dei predetti inquisiti	Caserta, 13 settembre 1794
132	Viene manifestato il disordine in cui si trova la terra di Alcara, dove si sprezza la religione e si grida la libertà; ed è palesato che tra i sediziosi sono Bartoli, Calvagno e Artino	26 settembre 1794
133	È denunziata l'esistenza in Milazzo di cinque giacobini, cioè i fratelli Antonino e Francesco Rausa, cesare e Francesco Di Amico e Marchesi e Domenico Greco	26 settembre 1794
134	Notizia che è stato arrestato in Malta e spedito a Tunisi Francesco Coste, orologiaro francese, che fu espulso da Catania per le idee pericolose che sosteneva	Malta, 2 ottobre 1794
135	Si approvano le spese occorrenti per acconciarsi 501 fucili dei 600 che mancano al Reggimento di Calabria, che è stato messo a piede di guerra con 1338 soldati	Palermo, 2 ottobre 1794
136	Si confuta un progetto di difesa di Palermo con batterie ed artiglierie in vari punti della spiaggia, ideato per impedire lo sbarco dei nemici; e si propone invece di imporre ai legni nemici di stare lontani un tiro di bomba e sorvegliati. Si approva di fondersi alcune campane per farne cannoni in Augusta, necessarii alla difesa attuale	Palermo, 29 ottobre 1794
137	Si provvede per la scarcerazione, con obbligo di presentarsi richiesto, di Franco Mollica e Fardella di Trapani, il quale si trova prigioniero nel Castellammare di Palermo, per cattiva esecuzione nell'arresto dei rei di Stato in Trapani	Palermo, 19 novembre 1794
138	Si avvisa che nella città di Messina si stanno facendo i ripari opportuni a formare un carcere sicuro per i condannati per delitti politici lì rinchiusi, cioè Gaetano Amante, Francesco Solimena e Ferdinando De Bellis	Messina, 11 dicembre 1794
139	Ordine perché si tengano preparate ad andare in campagna due compagnie di granatieri e due battaglioni di fucilieri di campagna esistenti in Palermo, aumentandone il numero del modo medesimo che si fece per la milizia che partì per Tolone	Caserta, 16 dicembre 1794
140	Essendo stato provveduto di tenere pronti per la guerra due battaglioni di fucilieri e due compagnie di granatieri, si ordina di aumentare al numero di 164 soldati ciascuna delle due predette compagnie di granatieri	Caserta, 29 dicembre 1794
142	Si informa di essersi date le disposizioni per sorvegliare nel porto di	Messina, 13

	Messina sull'arrivo dei forestieri, per il motivo che il colonnello Bauza, piemontese e addetto alla Convenzione, intende partire da Tolone per la Sicilia allo scopo di suscitarvi la rivolta	febbraio 1795
143	Si manifesta da Orazio Crappa che Antonino Teri, di Mineo, tiene una riunione di giacobini in una casa di campagna, lungi da quel comune	26 febbraio 1795
144	Notizia di essere stato cacciato dalla Sicilia un pellegrino, che si faceva chiamare Antonio Laurenti e che viveva senza occupazione, dubitandosi di essere un soggetto pericoloso al Governo	Palermo, 26 febbraio 1795
145	Rapportasi che essendosi conosciuto che la Giunta di Stato di Palermo, la quale deve occuparsi dell'espulsione dei francesi, non può ingerirsi nella cognizione dei delitti politici, si è ordinato di rimettersi alla Gran Corte la compilazione del processo della congiura dell'avvocato Francesco Paolo Di Blasi	Palermo, 9 aprile 1795
146	Ordine agli arcivescovi, vescovi ed altri prelati di Sicilia di indagare se nelle rispettive diocesi si fomenti il giacobinismo, e si palesa che tale dubbio è sorto dopo la recente congiura contro lo Stato orditasi in Palermo, che è il risultato delle mene dei giacobini	Palermo, 10 aprile 1795
147	Viene detto che i francesi, ai quali per il dispaccio del 7 settembre 1793 fu permesso di rimanere nel Regno e non soggiacere all'espulsione, forse si trovano in relazione con i nemici dello Stato; e si propone di espellerli dalla Sicilia dove si provino i loro politici maneggi	Palermo, 13 aprile 1795
148	Ordine per impedire l'ingresso in Sicilia a Pietro Bonaldi, veneziano, il quale da Genova intende recarsi in Napoli e Sicilia e si sa essere una spia francese	Caserta, 30 maggio 1795
149	Trasmissione di due lettere sorprese nella Posta di Palermo come sospette nei tempi presenti: una diretta a Pietro Riccioli e l'altra a Giacomo Tizzano in Napoli da Niccolò Tizzano	Palermo, 18 giugno 1795
150	Avendo i P. Alessandro Grech e Francesco Vassallo, maltesi, chiesto di essere graziati del loro ritorno in Malta, donde furono espulsi in agosto 1794 perché tenevano discorsi sediziosi, si dice che in Modica hanno tenuto buona condotta ed appartiene al Gran Maestro di Malta il farli tornare in patria	Palermo, 17 settembre 1795
151	Si provvede in persona di Chinigò al posto vacante di Avvocato Fiscale della Giunta di Stato di Palermo, interessando ciò nelle gravi condizioni presenti; e si stabilisce che la Giunta stessa si riunisca ogni sabato per occuparsi dei colpevoli di delitti di Stato	Portici, 19 settembre 1795
152	Si opina di destinarsi due giudizi aggiunti per decidere la causa contro Domenico Greco, Giuseppe De Luca, Gaspare Lombardo, Girolamo Biaggini di Trapani ed altri, imputati di appartenere alla setta dei giacobini	28 settembre 1795
153 a	Viene stabilito di giudicarsi il relegato Nicolantonio Tucci per avere falsamente denunziato che egli era stato incaricato da Giuseppe Perniciaro di contraffare la firma del Governatore ed Ufficiali della	Portici, 10 ottobre 1795

	Piazza di Trapani, onde far cadere questa in mano della Convenzione di Francia	
153 b	Il predettp Perniciaro di Marsala domanda una retribuzione per le fatiche sostenute nell'arrestare i rei politici trapanesi	12 ottobre 1795
154	Giovanni Roney domanda di essere scarcerato con pleggeria, e che si decidesse la sua causa riguardante che egli venne da Genova in Palermo per portare molte lettere ai giacobbini, anche condannati in varie isole	12 ottobre 1795
155	È detto non conoscersi in Palermo il pittore Giacomo Guacci di Gaeta, che si indica come incaricato di dipingere vari quadri e contro cui si è ordinato l'arresto per condursi in Napoli quale complice in delitti di Stato	Palermo, 29 ottobre 1795
156	Con anonima denunzia si dice che Francesco Rossi è in relazione con i giacobini che sono condannati e si avvisa di non eleggerlo a giudice della Gran Corte di Catania	30 ottobre 1795
157	Si avvisa di essersi disposto l'imbarco su una nave che da Palermo va a Livorno e Genova, di un tale Mons. Morò il quale, essendo stato prima obbligato a partire dal Regno come francese impedito a rimanervi, non potè partire per cagione di malattia	Palermo, 30 ottobre 1795
158	Giovanni Romey, che fu tempo addietro arrestato come imputato politico per avere portato lettere dei giacobini, chiede di essere liberato dal carcere di Palermo dove si trova	Portici, 7 novembre 1795
159	Annunziandosi di essere passati nei mari verso Malta, diretti per Levante, due vascelli di linea, tre fregate e due cutter francesi, si fa osservare che spesso scorrono per il mare di Sicilia queste navi nemiche, e che sarà difficile espellerle se approdassero in qualche punto a causa della poco artiglieria	Palermo, 12 novembre 1795
160	Si avverte che Francesco ed Emmanuele Rossi, catanesi, sono giacobini e si promette di indicare altri complici dei predetti due fratelli nel giurare contro lo Stato	25 novembre 1795
161	Avendo Gaetano Iannelli, uno dei complici nel processo contro Francesco Paolo Di Blasi e compagni per congiura contro lo Stato, domandato di discolparsi come estraneo a tal delitto, si dice appartenere alla Gran Corte Criminale, incaricata di quel processo, di provvedere su ciò	Palermo, 5 dicembre 1795
162	Si afferma non aversi notizia dell'arrivo in Palermo da Napoli del sac. francese Giuseppe Duc, stabilito in Napoli dal tempo della rivoluzione francese e che doveva sottoporsi a sorveglianza durante la sua dimora in Palermo	Palermo, 18 dicembre 1795
163	Si avvisa che i francesi sono risoluti di fare un eccidio in Palermo in data 1 gennaio 1796, ammazzando anche il vicerè, e che nel convento di S. Antonino presso il Provinciale o il suo fratello Gregorio o in Caltanissetta presso l'altro fratello Giuseppe Benintende, tutti congiurati, sono nascoste le lettere dei francesi	28 dicembre 1795
164	Nota dei francesi ammessi alla grazia di rimanere in Napoli, di quelli che sono obbligati a partire subito, degli altri che godono dilazione per	s.d.

partire e di quelli che sono emigrati

b. 5267

Num.	Oggetto	Data
165	Viene stabilito di calcolarsi le spese occorrenti per mettere il porto di Girgenti in stato di difesa contro un attentato dei nemici, essendo stato proposto di costruirsi un forte nel caricatoio, e di acconciarsi la batteria del molo	24 gennaio 1794
166	Si ordina di fare ricerche in Trapani per arrestare un emissario della congiura contro lo Stato formata in Napoli, il quale assicurava di fare in Trapani proseliti per la sedizione. Viene trasmessa una nota dei congiurati fuggiti da Napoli	Caserta, 12 aprile 1794
167	Si avvisa che le signore Buglio professano in Catania il giacobinismo e che principalmente si distingue nelle idee di uguaglianza e libertà Antonia Buglio, la quale tiene scandalosa dimestichezza col legale Francesco Paolo Cardillo	15 dicembre 1794

b. 5269

Num.	Oggetto	Data
168	Si avvisa da Vincenzo Sansone, sindaco di Mazzara, di non doversi laureare in legge Gaspare Barraco di quella città, perché è un individuo superbo e che nutre principii di giacobinismo	Mazzara, 24 febbraio 1794

b. 5271

Num.	Oggetto	Data
169	Si ritiene cessata nei Consolati della Seta di Sicilia ogni giurisdizione civile e criminale che avevano prima della Costituzione del 1812, la quale abolì i fori speciali. Vengono proposte delle norme per mantenere nel suo decoro l'arte della seta, che è decaduta per le trascorse condizioni dell'Europa	Palermo, 10 maggio 1816

b. 5288

Num.	Oggetto	Data
170	I baroni di Sicilia offrono tutte le loro sostanze e le loro persone per sostenere la pace e la dinastia, ricordando che la Sicilia ha resistito a varie nazioni collegate e mantiene tuttora la tranquillità	Palermo, 10 dicembre 1792
171	Il re gradisce le offerte fatte dai capitani di mare, padroni di bastimenti e corallisti di Trapani per essere addetti a difendere quella città e da	Casterta, 12 gennaio 1793

	Vincenzo Benedetto Paternò di Catania, per essere chiamato al bisogno, nelle vicende che trascorrono	
172	Il re gradisce le offerte delle persone e dei beni fatte dal Senato di Catania e dai vescovi di Cefalù Vanni, di Patti e di Tabessa, per potere nei pericoli in cui si trova il Regno concorrere alla sua salvezza	Casterta, 26 gennaio 1793
173	Dal re viene gradita l'offerta fatta dal principe di Castelreale della sua persona e dei suoi beni, per rendersi utile alla patria nelle vicende in cui si trova	Casterta, 29 gennaio 1793
174	Sebastiano Grippando, sensale della Dogana di Palermo, che offrì al re 100 ducati e la propria vita nel tempo delle difese contro i nemici, nel novembre 1792 domanda un impiego senza stipendio	23 febbraio 1793
175	Si annunzia di essere stato depositato nel Monte di Pietà di Palermo l'argento proprio del defunto arcivescovo di Palermo Sanseverino, il quale lo donò al re per occorrere alla difesa del Regno di Sicilia ed ora per testamento si trova legato all'Albergo dei Poveri	Palermo, 18 aprile 1793
176	Essendo stato dal provinciale dei Carmelitani di S. Alberto di Sicilia offerto al re l'argento dei suoi conventi per destinarsi in beneficio della difesa del Regno, si esegue la nota dei vasi sacri di quei carmelitani	Palermo, 2 giugno 1794
177	Proposta d'impiegarsi le diverse somme dai testatori lasciate per fondi speciosi, in utilità dello Stato nell'occasione della guerra, riunendosi al donativo del milione offerto al re; e così pure di impiegarsi 50.000 onze depositate nel Banco di Palermo	Palermo, 28 maggio 1796
178	Si ordina al Senato di Palermo di fare una nota di tutto l'argento donato da esso in varie epoche alla Cattedrale, con la distinzione di quello necessario e di quello non indispensabile, occorrendo ciò sapersi per le contribuzioni da farsi dalle chiese per le calamità della guerra ed il bisogno della difesa	Palermo, 23 agosto 1796
179	Norme relative alla consegna degli argenti e degli ori esistenti nelle chiese e conventi di Sicilia e circa al trasporto da farsi dalle rispettive diocesi nella capitale, ed alla nota da eseguirsi; essendo stato ciò ordinato per occorrere alle urgenze grandissime del Governo	Palermo, 7 settembre 1796
180	Notizia di una sommossa avvenuta in Gualtieri, in occasione di essere stato dall'abbate di S. Lucia dato ordine di riunire tutto l'argento; e proposta di farsi portare tale argento col mezzo del Capitano d'arme	Gualtieri, 10 settembre 1796
181	Avendo i Padri dell'Oratorio di S. Filippo Neri presentato la nota di tutto l'argento esistente nella loro chiesa in Palermo, per impiegarsi a profitto dello Stato nei presenti pericoli ed urgenti necessità, si ordina di fare la scelta dell'argento lasciando alla chiesa quello necessario al culto	Palermo, 26 settembre 1796
182	Viene dato conto di quanto si è fatto per la ricerca dell'argento e dell'oro delle chiese di Sicilia, che è necessario alle condizioni gravi del Regno ed al bisogno di denaro; e si propone quanto occorre per la scelta degli argenti	Palermo, 26 settembre 1796
183	Viene stabilito di lasciarsi all'Oratorio di S. Filippo Neri di Palermo tutto quell'oro e argento che servirà al culto della chiesa, rimanendo l'altro destinato – secondo l'offerta di quei Padri – ai bisogni dello Stato	Palermo, 28 settembre 1796

	nei pericoli di guerra che sovrastano	
184	Si rimette la nota di tutti gli argenti che sono rimasti nella Cappella Palatina di Palermo, oltre quelli che sono stati messi a disposizione del Governo per destinarsi, come quelli delle chiese di Sicilia, a beneficio della difesa del Regno nei pericoli in cui esso si trova	Palermo, 17 ottobre 1796
185	Si traggono informazioni sulle denunzie fatte da Giuseppe Venuti e Gaetano Di Vita, che asserivano di avere i Padri Paolotti di Monforte occultato l'argento che da essi doveva darsi allo Stato per difesa contro i nemici potenti che cercavano assalirlo e conquistarlo	Monforte, 23 dicembre 1796

b. 5289

Num.	Oggetto	Data
186	Si ordina ai vescovi di Sicilia di dovere fare radunare nella propria residenza tutto l'argento e l'oro delle chiese della diocesi, destinate per la difesa urgentissima del Regno, onde curarsene poi il trasporto in Palermo	23 agosto 1796
187	Il vicario generale del vescovato di Patti, Giuseppe Giardina, dimostra di essersi proceduto regolarmente nella consegna degli argenti ed ori delle chiese di quella diocesi, destinati per i bisogni della difesa del Regno, nei pericoli in cui si trovava	Patti, 24 novembre 1798
188	Si dice di non essere avvenuta nelle diocesi di Lipari e S. Lucia alcuna occultazione di argento ed oro delle chiese, nella consegna già fattane al Governo per i bisogni urgentissimi dello Stato	Lipari, 30 novembre 1798

b. 5290

Num.	Oggetto	Data
189	Viene annunziato che Francesco Paolo Vitale, Antonino Cittadino, Giuseppe Schillace, il ca. Pietro Roberti ed Antonio Zimmari da Troina non hanno tenuto discorsi contro il Governo. Tale esame fu fatto per essere state mandate ad essi lettere sediziose da Rosario Bonanno	Palermo, 12 marzo 1798
190	Notizia di essere stato ritrovato del tutto falso quanto si era detto sulle macchinazioni della famiglia Citelli di Regalbuto, nel provvedere di fave la Francia, e di preparare con riunione di liberali la rivoluzione in Sicilia a pro dei francesi	Palermo, 12 marzo 1798
191	Si dà notizia dell'esame fatto sulle accuse di giacobinismo lanciate a carico di Guglielmo Finocchiaro di Aci SS. Antonio e Filippo e del fratello Diego e di Giovanni e Giuseppe Ardizzone di Catania	Palermo, 19 marzo 1798
192	Si dice appartenere al Magistrato del Commercio il provvedere sulla richiesta fatta dal Vice Console genovese in Palermo a Vincenzo Barrile	Palermo, 29 marzo 1798

	incisore, per ottenere da lui l'incisione nelle patenti del nuovo stemma della Repubblica genovese	
193	Si pagano le spese occorse per la prova del fatto dei fucili da munizione trovati in Sortino ed appartenenti a Luigi Bazano e sulle parole sediziose profferite da Francesco Cembalo; e per la quale restò affermato il fine innocuo dell'uso di quelle armi e l'insussistenza delle parole rivoltose	Palermo, 3 aprile 1798
194	Si avvisa che Gaetano Carollo, carcerato nel castello di S. Giacomo di Favignana, non merita di ottenere un assegno, essendo egli stato condannato come imputato di delitto politico gravissimo	Palermo, 25 aprile 1798
195	È stabilito di trarsi informazioni sul conto del Maggiore della Piazza di Agosta, Sougnè, che è stato denunciato di appartenere alla setta dei giacobini, e di avere nella notte del 7 marzo 1799 nascostamente portate nel Castello quantità di lettere dirette ai francesi. Sono indicati come complici Frezza, maddalena Mennici e Giuseppe Valenza	Palermo, 16 maggio 1799
196	Viene stabilito di mandarsi via da Messina, col proprio legno, il capitano Prospero Marangovich con sette viaggiatori, venuti da Valletta, tra cui Luigi Mariani ritenuto emissario dei francesi, i quali tutti erano caduti in sospetto di ribelli	Palermo, 16 maggio 1799
197	Si propone di farsi cambiare di carcere nel Castello di Licata, i due imputati di giacobinismo e di idee contrarie al governo e favorevoli ai francesi, cioè l'arciprete Pompeo Corso, ed il notaio Francesco Corso di Ravanusa	Palermo, 16 maggio 1799
198	Si dice essere insussistenti le accuse di giacobinismo lanciate contro vari cittadini di Siracusa, di cui però qualcuno è sospetto, cioè barone Milocca, Saverio Landolina, Padre Cipolla, principe Blanco, P. Bernardo Burlò, sac. Avolio e Ferdinando Mira, Vincenzo Rizza, Francesco Avolio, Gaetano Alagona, Giuseppe Alagona, Giovanni maciumeci. Si afferma ancora che taluni sono stati indicati come giacobini per essersi creduti appartenere alla setta dei liberi muratori	Palermo, 16 maggio 1799
199	Notizia di non essersi trovato alcuna cosa di sospetto nelle carte sorprese in Palermo nella casa del Cav. Giuseppe Poerio, aiutante maggiore della piazza di Napoli, e che si erano credute per tali	Palermo, 25 maggio 1799
200	Si stabilisce di trarre informazioni per arrestare Giuseppe Daniele di Messina, appartenente al partito giacobino, e che è fuggito dopo l'arresto fatto in Catania del suo fratello Paolo, colà andato per incarico dei giacobini di Messina	Palermo, 2 giugno 1799
201	Sono espulsi da Messina e dal Regno, come forestieri, i fratelli Domenico e Antonio Cetroni dello Stato Pontificio, che si allontanarono da Frosinone, loro patria, onde scampare agli eccessi dei giacobini	Palermo, 5 giugno 1799
202	È ordinato di doversi continuare, dopo una ricerca infruttuosa, a sorvegliare la condotta di Lorenzo Costarella, di Acireale, il quale è stato indicato come giacobino, che tiene l'albero della libertà in qualità di Console di Francia e che fa riunione di giacobini	Mascali, 14 giugno 1799

203	Si ordina di riscuotersi da Giuseppe Ardizzone di Catania la somma di onze 164, da lui dovute come consegnatario dei mobili del reo di Stato Giovanni Ardizzone di Catania, che sono stati incorporati	Palermo, 14 giugno 1799
204	Si afferma essere priva di fondamento l'accusa di giacobinismo lanciata da un anonimo contro una grande quantità di cittadini messinesi	Palermo, 18 giugno 1799
205	Si dice nulla potersi ricavare da tre fogli concernenti Gioacchino perez, perché su costui non si è fatto esame, e quei fogli furono prima respinti come non appartenenti a Pasquale Privitelli di Mazzarino, sospetto, e che era stato cacciato dal nuovo Governo di Napoli	Palermo, 20 giugno 1799
206	Sono messi in libertà, coll'ordine di sorvegliarsi, Giovanni Berlingeri e Giacomo Bologna di Corleone, i quali si erano creduti giacobini, ma nessuna prova potè ricavarsi di tale loro reità	Palermo, 26 giugno 1799
207	Si ordina la sorveglianza sul canonico Michele Scafidi ed i suoi fratelli Antonio e Domenico, di Lipari, i quali sono stati denunciati di avere detto ingiurie contro il re e vantato i francesi	Palermo, 4 luglio 1799
208	Si opina di doversi trarre notizie in Caltagirone sul maresciallo Iauch, per sapere se egli abbia preso parte alla rivolta avvenuta in Caltagirone e paesi vicini, e per la quale anche si trova carcerato Arcangelo La Croix	Palermo, 9 luglio 1799
209	Viene stabilito di doversi trarre sicure informazioni sulla denunzia fatta a nome di Salvatore Russo, carcerato, nel castello di Trapani, che diceva di esistere colà molti carcerati tra cui Giuseppe Di Giacomo, i quali dicevano ingiurie al sovrano ed aspettavano i francesi	Palermo, 15 luglio 1799
210	Si afferma che i fratelli sac. Giovanni, Francesco Saverio e Giuseppe Rinaldi di Salerno non hanno preso parte al Governo Repubblicano e che per Giovannello Basso di Salerno, che fu impiegato della repubblica, bisogna cercarsi informazioni sulla di lui onestà	Palermo, 15 luglio 1799
211 a	Rimane carcerato, sino a nuovo ordine in Palermo, Pasquale Previtelli di Mazzarino, che fu sfrattato da Napoli per essersi creduto una spia del Governo regio e che ha dato dubbi di sè	13 giugno 1799
211 b	Si danno gli ordini per escarcerazioni ed informazioni di vari napoletani, siciliani e stranieri carcerati, ove non vi siano carte sospette contro di essi. Se ne indicano i nomi	16 ottobre 1799
212	Trasmissione di una supplica di Antonino Gozzo, di Siracusa, che essendo carcerato fece molte denunzie di giacobini, ritenute insussistenti, e che ora insiste per manifestare al re alcuni delitti politici, rivelare una quantità di giacobini ed aiuti prestati ai francesi ed altro	Palermo, 5 dicembre 1799

b. 5295

Num.	Oggetto	Data
213	Si nega a Pietro Lanza, principe di Trabia, di potere mandare in Livorno una quantità di zolfo, poiché tal divieto è imposto dai tempi	Napoli, 20 settembre 1794

pericolosi che corrono, per i quali viene proibito quel traffico con Genova e Livorno ed accordato, sotto certe condizioni, solo per la Spagna, Portogallo ed Inghilterra

b. 5296

Num.	Oggetto	Data
214	Notizia di essersi ricavato dalle ricerche fatte in casa del marchese di Portopalo e del marchese Trezzano, che essi non tenevano carte sospette né erano in relazione di furtive estrazioni di grano coi nemici dello Stato. Si fa menzione di giacobini congiurati in Vittoria ed in Trapani	Palermo, 8 settembre 1796

b. 5297

Num.	Oggetto	Data
215	Viene ordinato la fornitura di artiglieria da guerra per sei battaglioni in Sicilia, la conservazione dell'artiglieria di riserva in Siracusa per tenerla in caso di invasione di barbareschi a mezzodì, il mettere sullo stato di guerra alcune compagnie	Napoli, 30 giugno 1798
216	Sono date le disposizioni occorrenti per il pagamento dei soldi di campagna al brigadiere Carlo Edoardo Iauch, a Pasquale Tschudy ed altri ufficiali, incaricati della commissione in Sicilia e sono stabiliti i tempi del loro soldo	Napoli, 9 luglio 1798
217	È annunziato essere anche utile nelle città e principalmente marittime la diffusione dell'opera sul modo di potere gli abitanti della campagna resistere alle invasioni dei nemici barbareschi, la quale opera è stata annotata da Giannantonio Torrebruna	Palermo, 12 luglio 1798
218	Sono richiesti dal brigadiere Iauch molti ruoli delle milizie urbane di Sicilia, ordinate per occorrere alla difesa della Sicilia in caso di invasione temuta dei barbareschi; e la cui direzione fu affidata al predetto Iauch	Palermo, 27 luglio 1798
219	È dato ordine agli arcivescovi e vescovi di Sicilia di curare che i prelati delle diocesi incitassero i cittadini ad arruolarsi nelle milizie urbane, organizzate per l'opportuna difesa del Regno, e non impedissero tale utile affare	Palermo, 8 agosto 1798
220	Sono date le disposizioni perché i giurati ed i segretari dei comuni di Sicilia promuovano la formazione delle milizie urbane, indispensabili per la difesa del Regno, e per le quali furono prima con circolare designate le prerogative	13 agosto 1798
221	Ordini relativi all'uniforme, all'istruzione, ai cavalli bisognevoli ed agli impieghi nelle milizie urbane di Sicilia, che devono istruirsi con prestezza e che sono destinate per la difesa e sicurezza del Regno,	Napoli, 25 agosto 1798

	mandandosi al bisogno rinforzo da Napoli	
222	Si informa che per l'alloggio di sei reggimenti sul piede di guerra che si attendono da fuori in Palermo sono utili il reclusorio, la casa di S. Francesco Saverio ed altri luoghi; e che per le truppe di passaggio per la Sicilia, consistenti in 5.000 uomini, sono adatti i magazzini della Consolazione	Palermo, 29 gennaio 1799

b. 5300

Num.	Oggetto	Data
223	Fede di una partita iscritta nella Tavola di Palermo e consistente in onze 50, offerte volontariamente dagli ufficiali della Segreteria di Stato e Guerra, per le occasioni in cui il Regno si trova	20 dicembre 1796

b. 5302

Num.	Oggetto	Data
224	Il re rimane inteso della sentenza che è stata pronunziata per la congiura contro lo Stato, fatta in Palermo il 21 aprile 1795 e dell'esecuzione per i quattro condannati a morte Francesco Paolo Di Blasi, autore della congiura, Giulio Tinaglia, Benedetto La Villa e Bernardo Palumbo. Furono con tal sentenza condannati pure Gaetano Carollo, Salvatore Messina, Nunzio Ruvolo, Gandolfo Bonanno e Giovanni Tinaglia	Caserta, 30 maggio 1795
225	Il barone Ferdinando Porcari, essendo stato imputato di complicità nella congiura contro lo Stato ordita da Francesco Paolo Di Blasi in Palermo, dice di essere pronto a discolparsi uscendo dalla latitanza in cui si trova. Si fa menzione di arresto di altri complici e di carte ricercate come sospette	Napoli, 18 luglio 1795
226	Viene supplicato da Concetta Teriaca, moglie di Giuseppe Teriaca, che fu il rivelatore della congiura contro lo Stato fatta in Palermo, di ottenere dal marito, da lei diviso, gli alimenti sulla pensione che percepisce dal governo. Nei precedenti fogli sono le domande della moglie di Di Blasi e di vari creditori di costui per ottenere il soddisfacimento sull'eredità	11 novembre 1797

b. 5310

Num.	Oggetto	Data
227	Notizia che in Pantelleria, dopo vari avvisi per indurre gli abitanti a fare la guerra esistente nel Regno e che si sono esatte onze 29 per la decima	Pantelleria, 22 agosto 1796

	sullo stipendio donata dai militari al re a quel fine per il mese di agosto	
228	Il monastero di S. Maria Maddalena di Messina offre al governo la somma di ducati 200 per destinarsi ai bisogni della guerra contro i nemici, siccome è stato avvertito ai luoghi pii ed ai conventi di Sicilia	Messina, 23 agosto 1796
229	Si trasmette la nota di tutte le offerte volontarie di denaro fatte da molti individui e corpi morali di varie città di Sicilia per venire in soccorso allo Stato nelle condizioni di guerra in cui si trova	Palermo, 20 ottobre 1796
230	Si annunzia che il sacerdote Liborio Bondì, di Menfi, fece al re l'offerta del suo patrimonio per soccorso allo Stato nella guerra, solo per un impeto di entusiasmo, non calcolando le proibizioni dei canoni ed altro	Girgenti, 30 novembre 1796
231	Nota stampata di tutte le offerte fatte al Re da molti individui e comuni di Sicilia, per venire in soccorso, con le loro somme, ai bisogni della guerra esistente nel Regno. Si indicano i nomi	Palermo, 5 dicembre 1796
232	Essendo state dal re gradite le offerte di denaro fatte dal 1793 in poi dai siciliani nella somma di ducati tre milioni e 700.000, per recare aiuto allo Stato durante la guerra, si partecipa ciò alle autorità ed ai privati. Se ne indicano i nomi	Napoli, 6 dicembre 1796
233	Viene data notizia di essersi esatta la contribuzione offerta dagli ufficiali del R. Patrimonio e di essere già in banco varie somme di comuni siciliani ed altre atte a trasportarsi in Palermo; le quali somme tutte sono state offerte per sovvenire ai bisogni delle spese di guerra. I comuni offerenti sono: Marsala, Monte S. Giuliano, Vizzini, Cerami, Calatabiano	Palermo, 14 dicembre 1796
234	Si annunzia che i legati pii lasciati dai testatori di Pietraperzia ai luoghi santi di Gerusalemme, e che il notaio Michele Fiore propone di destinarsi per le spese della cessata guerra, servono alla costruzione delle strade del Regno	Palermo, 22 dicembre 1796
235	Si dà notizia di avere Giovanni Verga di Vizzini offerto, insieme col fratello ed i nipoti, ducati 600 per le necessità della guerra e di avere mandato da volontario Gregorio Verga ed altri 22 volontari	Palermo, 29 dicembre 1796
236	Sono depositate nella Tavola di Palermo le somme offerte al governo volontariamente dai Comuni di Salemi, Castelvetrano, Lipari e Noto, onde soccorrere il re nei bisogni di guerra esistente nel Regno	Palermo, 14 gennaio 1797
237	Trasmissione di una lunga nota di molti individui e comuni che hanno offerto delle somme nel Banco di Palermo per soccorrere lo Stato nelle necessità di guerra in cui si trova; le quali somme ascendono a ducati 73.524. Si indicano i nomi	Palermo, 16 gennaio 1797
238	Notizia di essere stata consegnata a Giuseppe Raimondo Zuppello di Augusta una lettera del vicerè, la quale si suppone diretta al padre di lui, e che conteneva il gradimento del re per le offerte fatte dai siciliani, con somme di denaro, durante la guerra	Augusta, 17 gennaio 1797
239	Si spediscono in Napoli ducati 15.000 offerti dai comuni e dagli individui di Sicilia, per recare con le loro oblazioni soccorso al Regno nelle urgenze di guerra recenti	Palermo, 18 gennaio 1797
240	Notizia di essersi disposto quanto occorre per esazione e trasmissione	Scicli, 24 gennaio

	del donativo offerto dagli abitanti di Scicli, onde venire in aiuto alle urgenze di guerra	1797
241	Viene chiesto dal barone Mariano e Salvatore Tristaino, di Palazzolo, di farsi depositare onze 1000 nella Tavola di Palermo, da una somma di loro credito: le quali onze sono offerte per l'occasione urgentissima della difesa del Regno	28 gennaio 1797
242	Il procuratore del monastero di S. Maria di Gangi di Castelbuono ed altri domandano di non essere molestati con la privazione della franchigia della carne, che si dice doversi da loro a re per i bisogni della guerra	4 febbraio 1797
243	Francesco La Greca di Caltanissetta si lagna di essergli stata imposta una tassa sull'offerta da lui fatta per i bisogni della guerra e domanda di esserne esentato	8 febbraio 1797
244	Si opina di doversi esaminare le pretese dell'arciprete di Milazzo per conseguire la sua congrua, metà della quale ha egli offerto al re, per soccorso dei bisogni della guerra grandissima presente	Milazzo, 11 febbraio 1797
245	Viene dato esatto conto di quanto si è introitato e depositato per le somme di offerte volontarie fatte al re nelle circostanze di guerra in cui il Regno si trova dai comuni di Calascibetta, Calatabiano, Monte S. Giuliano, Vizzini, Rosolini, Comiso, Leonforte	Palermo, 12 maggio 1797

b. 5311

Num.	Oggetto	Data
246	Notizie sulla squadra francese che da Marsala con 100 vele era partita, diretta verso Mezzogiorno, e sulle precauzioni di difesa usate in quella città nel dubbio di qualche stratagemma. Si ricorda ancora che presso Favignana furono viste altre duecento vele, verso Mezzogiorno	Palermo, 7 giugno 1789
247	È data notizia che la flotta francese già ha messo in stato di assedio l'isola di Malta con 543 legni, che ha occupato le piccole isole di Gozzo e Torre Rossa e che lo sparo dei cannoni si senta dal comune di Vittoria	Palermo, 15 giugno 1789
248	Si fa noto quanto si sa sullo stato in cui si trova Malta e sui disordini avvenuti in Girgenti per lo sbarco di soldati francesi; e si dice che si dubita che i francesi vogliono introdursi in Sicilia con vari pretesti per tentarvi una invasione	Palermo, 18 giugno 1789
249	Viene dato conto della comparsa di navi di francesi nello scaro di S. Vito, i quali volevano viveri senza pagare, e si informa che si temono disordini per tali sbarchi, onde bisogna fortificare le coste per impedire qualche invasione	Palermo, 19 giugno 1789
250	Si dà ordine per sorvegliare che i francesi non occupino in Agosta il riposto di biscotto, appartenente all'abolito ordine di Malta e che ora	22 giugno 1789

	ricade al re	
251	Si provvede per le temute invasioni di francesi in Sicilia, dando ordini per la difesa di essa isola e per il mantenimento della neutralità coi francesi, secondo il trattato concluso dal re con la Repubblica Francese. È ordinato l'arresto di chiunque sparge massime sediziose	23 giugno 1789
252	Si dà ordine per l'estrazione di viveri da Sicilia per Malta, stabilendosi che questa isola sia trattata con indifferenza come gli altri Stati, con l'avvertenza che i generi estratti non servano ad approvvigionare flotte, ora che l'isola di Malta appartiene ai francesi coi quali si è in neutralità	Napoli, 7 luglio 1798
253	Notizia che in Portopalo arrivò una speronaia maltese da Napoli, per dare un piego all'Ammiraglio della numerosa squadra inglese, e che fu avvisato che la Regina d'Inghilterra accorda un premio a chi le consegnerà Bonaparte	Noto, 10 luglio 1798
254	Notizia che l'incaricato del Consolato della Repubblica Francese in Messina, si è lamentato che vari pieghi da lui spediti in Napoli non sono arrivati, onde teme che avvenga intercettazione della sua corrispondenza	Messina, 10 luglio 1798
255	Si sta in attesa di notizie su Malta, che mancano da qualche tempo, provando ciò la difficoltà di uscita di là delle navi; e si impone di non doversi riconoscere alcun incaricato di malta e con maggior ragione se prescelto dal nuovo Governo	Napoli, 14 luglio 1798
256	È dato conto della domanda fatta dal generale Vaubois in Malta perché fosse continuato il commercio tra Malta e la Sicilia, mentre esiste su di ciò il maggiore accordo per la repubblica francese. Viene riferito ancora come i francesi in Malta avessero invitato Bonaparte ad invadere la Sicilia	Palermo, 18 luglio 1798
257	Si avvisa di non aversi alcuna nuova delle flotte guerresche nel Mediterraneo e di durarsi da un mese in tale incertezza, che sembra curiosa	Palermo, 18 luglio 1798
258	Viene permesso ad un anonimo di riferire quanto sa di macchinazioni contro lo Stato, destinate a far perdere al sovrano il regno. Il rivelante aveva prima avuto incarico da alcuni di Bagnara in Calabria di consegnare in Malta lettere a Bonaparte ed a Vincenzo Mirabella	Napoli, 21 luglio 1798
259	Notizie che i maltesi, i quali avevano incarico di guardare quella piazza, fecero massacro dei francesi e quelli che rimangono vivi cercano di andare via da Malta, massime dopo le notizie avute che i francesi furono vinti in Oriente nella guerra contro gli inglesi	Noto, 22 luglio 1798
260	Avendo gli inviati del Governo Francese in Malta chiesto che per i vincoli di amicizia tra la Repubblica francese e il re di Napoli si togliesse la contumacia per i bastimenti provenienti da Malta, si dice di essersi risposto negativamente, senza che si conosca la qualità degli inviati	Palermo, 24 luglio 1798
261	Ordine perché non si facciano introdurre in Palermo e in Sicilia libri e stampati contrari al governo, provvedendo a ciò col mezzo di revisori imparziali scelti dai commessionati nel Regno	25 luglio 1798
262	Si determina di non doversi più mandare in Palermo con corrieri espressi le lettere dirette a Giovanni Battista Mattei, ma invece con la	Palermo, 28 luglio 1798

	posta, tranne che qualche motivo di pericolo contro lo Stato consigliasse diversamente	
263	Il re rimane inteso che in Catania si è sedato il moto popolare, essendo stato provveduto per l'annona, e che l'unione degli oziosi in Messina non aveva per scopo la rivolta, ma l'impegno di fare dei furti	Napoli, 29 luglio 1798
264	Viene assicurato l'arrivo nelle acque di Siracusa di tutta la flotta inglese, che fu ammessa interamente nel porto e che è destinata a difendere il Regno	Palermo, 31 luglio 1798
265	Viene manifestato come nel mare di Licata una nave inglese inseguiva alcune navi francesi e come la popolazione di Licata odia la nazione francese, avendo per mezzo di Vito Perdicaro e Giuseppe Teofilo fatto inseguire la nave francese	Licata, 31 luglio 1798
266	Notizia di essere stato detto dal Comandante di un legno di guerra francese, approdato in Messina, che il 6 luglio 1798 si fece combattimento per 4 ore, nel canale di Piombino, contro un legno da guerra inglese	Messina, 31 luglio 1798
267	Sono rimesse delle lettere dirette a Caruzon, console della Repubblica francese in Malta, e che sono sospette come rivoluzionarie, e si dice che in Messina si è contrari ai principii perversi che invadono l'Europa, e che il console francese Pietro Ribbaud è pericoloso	Messina, 3 agosto 1798
268	Notizia che in Malta le città di Ruano, Pinto e Sigeri si preparavano a difendersi, avendo innalzato il vessillo della religione e che la squadra inglese partì da Siracusa per Levante il 1° agosto	Messina, 3 agosto 1798
269	Si riferisce la sommossa popolare avvenuta in Licata, nell'occasione che un legno inglese diedesi ad inseguire una palandra ed una speronaia repubblicana in quel porto	Palermo, 6 agosto 1798
270	È imposta la sorveglianza su Giovan Battista Mattei, Carlo Racquer e Gasparo Barbarotto, ai quali furono dirette delle lettere da Malta che contenevano elogii per il nuovo governo in quell'isola istituitosi ed ingiurie concernenti i nobili	Palermo, 9 agosto 1798
271	Si chiede ripari per l'inconveniente che dopo il cambiamento del governo in Malta si sperimenta in Messina, cioè che il console francese Pietro Bibbaud s'incarica dell'arrivo e partenza delle lettere di Malta, mentre deve tale incarico appartenere alla posta	Messina, 9 agosto 1798
272	Si danno le disposizioni per il trattamento dei maltesi in tempo in cui Malta è soggetta ai francesi e che alcune navi di Francia domandano quanto si dice sul conto dei francesi	Palermo, 14 agosto 1798
273	Notizia che si è avuta dello stato in cui si trova l'isola di Malta e sul combattimento delle due flotte guerresche; avviso che i legni barbareschi infestano la Sicilia e che in Marsala il popolo si era concitato al fatto che una nave maltese, con bandiera repubblicana, considerava il porto	Palermo, 16 agosto 1798

274	Viena presa in considerazione la proposta dell'incaricato di affari del Consolato della Repubblica Francese in Messina, il quale domanda la libera estrazione di mercanzie per Malta, che è stata proibita dopo l'occupazione dell'isola	16 agosto 1798
275	Si dà notizia che una fregata inglese pervenuta in Siracusa, ha riferito di esistere presso Alessandria di Egitto la flotta di Buonaparte; che i maltesi si sono provvisti illecitamente di viveri da Sicilia e che Nelson lasciò in Siracusa una lettera per i capitani dei vascelli da guerra inglesi	Palermo, 16 agosto 1798
276	Notizia di essere il 15 agosto 1798 comparsa in Siracusa una flotta portoghese, diretta per il Levante onde riunirsi con la inglese, e di trovarsi l'isola di Malta non molto contenuta del governo, nuovamente colà introdotto, essendo anche comparsi cartelli sediziosi	Siracusa, 21 agosto 1798
277	Trasmissione di relazioni riguardanti i discorsi fatti in Girgenti da un comandante di vascello francese che esortava un maltese a tornare in quell'isola, per il passaggio di altri legni della flotta francese; e di altra relazione che rapporta le notizie dei progressi del Buonaparte in Egitto e della intenzione di omessa di invadere la Sicilia	Palermo, 23 agosto 1798
278	Si provvede per una supplica anonima, con la quale si manifesta che Antonio Forcelli, appartenente ai giacobini palermitani, dà aiuti ai francesi per farli sbarcare in Sicilia e si indicano per giacobini pure Giovanni Sanso, Francesco D'Angelo e Gaetano Mendola	Palermo, 23 agosto 1798
279	Si accenna a notizie della flotta francese del ritorno di Napoleone nell'Europa, di quanto viene discorso in Malta sulle nuove mosse che farà Napoleone e dalla probizione di estrazioni di viveri di Sicilia per Malta	Napoli, 25 agosto 1798
280	Notizia sulle contumacie che si fanno in Messina per le navi che arrivano da Malta e sulle disposizioni date per la consegna delle lettere di là provenienti col ricordo di essersi cercato di indurre il Ribaud a tali ordini per evitare eccessi della moltitudine	Palermo, 29 agosto 1798
281	Si dà notizia dello stato in cui si trova l'isola di Malta e dei fatti avvenuti circa alla sua occupazione, come si detegge da lettere e relazioni	Palermo, 30 agosto 1798
282	È rimessa con altre una lettera presa alla posta di Messina e scritta da Alfeo Grassi, che si dà a manifestare di essere un fiero repubblicano, anche per il giornale "La Sferza Repubblicana"	3 settembre 1798

b. 5314

Num.	Oggetto	Data
283	In occasione dei sospetti concepiti sul francese religioso Andrea Gambert, arrivato in Trapani, che diceva di essere fuggito dalla sua città di Lione per gli avvenimenti di Francia, si danno gli ordini per sorvegliare gli stranieri che vengono in Sicilia	Palermo, 16 novembre 1789
284	Pietro e Prospero Gamelin, nativi palermitani, dicono di essere stati additati come giacobini e contrari al Governo, per farli espellere dalla Sicilia e chiedono che si traggano informazioni sulla loro buona	1 ottobre 1793

	condotta	
285	Viene annunziato che in Catania Domenico Marletta e Giuseppe Geraci sono autori di una congiura per attuarsi le leggi francesi e per mostrare le gravezze che soffre il popolo	22 marzo 1796
286	È stabilito di doversi indagare quali sono le persone di Francavilla indicate come giacobine, essendosi rilevato che il barone Angelo Cagnone, ritenuto capo di una assemblea di giacobini framassoni di Francavilla, fece parte dei liberi muratori innanzi il 1784, ma da qualche tempo non è in relazione coi giacobini	Napoli, 23 aprile 1796
287	Si domanda di darsi un soccorso al reo di Stato Giuseppe Oliva, francese, il quale è arrivato da Napoli in Palermo per carcerarsi a Pantelleria, durante il processo, come imputato di di volere attentare alla vita della famiglia reale	Palermo, 22 maggio 1796
288	Si ordina di procedersi contro i calunniosi denunciatori che dissero che il sac. Giuseppe Merlino di Sutera era giacobino, mentre questi è stato riconosciuto innocente ed ha ottenuto la libertà	Palermo, 30 maggio 1796
289	Si avvisa che Francesco Rossi di Catania è giacobino, ed amico del napoletano Francesco Del Giorno carcerato per giacobinismo; e si dice che perciò non deve essere proposto per le magistrature di Palermo, come ha chiesto	31 maggio 1796
290	Sono invitati i popoli di Sicilia a recare soccorsi di denaro e di persone per sostenere nella guerra la difesa dello Stato, messo in pericolo dai nemici	15 giugno 1796
291	È detto di essere calunniosa l'accusa di giacobinismo e di aderenza coi francesi, fatta contro il barone Crisostomo Sciacca di Ucria, abitante nel territorio di Patti, poiché il predetto Sciacca è uomo onesto	Palermo, 20 luglio 1796
292	Si propone di permettersi la dimora nel Regno al francese Antonio Martino, il quale ha prestato giuramento ed è emigrato dalla Francia sin dal tempo in cui si cominciò la rivoluzione	Palermo, 31 luglio 1796
293	Viene ritenuta insufficiente la denunzia fatta contro il giudice civile di Siracusa, Ignazio Mendazza, di avere ordito una congiura contro lo Stato, tenendo rapporti coi francesi	Napoli, 20 agosto 1796
294	Trasmissione della deposizione fatta dal pugliese Samuele Quici, rilegato nel molo di Palermo, e riguardante la indicazione di taluni pugliesi che nutrono opinioni giacobine e sono in corrispondenza con l'Assemblea di Francia	Palermo, 1 settembre 1796
295	Avviso che in S. Mauro esiste una setta di giacobinismo che di nascosto ha prestato delle provvigioni ai legni appartenenti ad individui francesi	2 settembre 1796
296	Ordine per continuare la sorveglianza su Francesco Zappalà, di Catania, che era sospetto per aver tenuto corrispondenza con la Francia, ma che non ha dato dubbio sinora di condotta pericolosa	Napoli, 3 settembre 1796
297	Sono avvisate le autorità di Sicilia per curare che sollecitamente si	Palermo, 14

	facciano gli arruolamenti di quanti sono atti alle armi, per mandarsi in Napoli, onde difendere lo Stato contro i nemici armati in guerra	settembre 1796
298	È data disposizione di sorveglianza ed allontanamento dal Regno per Francesco Peranni, Pietro Ceglia, Nunzio Mendosi, l'abate Pagliara, Daniele ed uno scrivano del teatro di Messina, che sono stati accusati di avere profferto parole sediziose ed opinioni contro lo Stato	Napoli, 5 novembre 1796
299	Viene proposto di mettersi in libertà il prete Andrea Magliocco di Pietraperzia, perché, esaminate le carte empie e contrarie alla monarchia, si è visto che esse sono traduzioni di opere, non sono state dettate nella scuola e quindi non sono divulgate	Palermo, 29 novembre 1796
300	Si ordina di sorvegliare sulla condotta di Guglielmo Lauriel, al quale ha permesso il re di tornare in Palermo, non concorrendo ora più per la pace fatta con la Francia la ragione di rimanere espulso, come fu fatto durante la guerra	9 febbraio 1797
301	Si dice che da Messina sono stati mandati a Napoli i rei di Stato Cesare Paribelli e Vincenzo Vigher de Manno, maltese, e che fra breve sarà mandato ancora l'altro reo di Stato Antonio Affaitati	Messina, 28 febbraio 1797
302	Ordine perché in Catania si esegua la sorveglianza imposta sui discorsi e la condotta di tutti i francesi che arrivano in Sicilia e se ne dia conto	Palermo, 24 aprile 1797
303	Si annunzia che i due emigrati francesi domenicani Bernardo Chalet e Carlo Mauronval, che hanno chiesto il passaporto da Napoli per Palermo, desiderano vivere presso un P. Giovanni, anch'egli emigrato francese e dimorante nella diocesi di Cefalù	Palermo, 11 maggio 1797
304	È dato ordine perché si permetta di concedersi passaporti ai sudditi siciliani che vogliono emigrare, essendo ora stata conclusa la pace con la Francia e cessata la ragione della probizione imposta durante la guerra	Palermo, 13 giugno 1797
305	Notizia sulle ricerche fatte in Licata per arrestare nove ribelli esiliati da Malta, cioè Schembri, Barbara, Troisi, Triganza, Calcedonio Huereb, Salvatore Naboch, Tommaso ed un altro che si diceano approdati in quel Comune; e sull'esito dubbio che se ne è ricavato	Palermo, 21 luglio 1797
306	Viene stabilito di accordarsi la mensa a due corsari inglesi, fermati nel porto di Palermo, perché le minime provvisioni per sussistenza degli equipaggi sono permesse, durante la guerra che esiste attualmente, ai legni nemici della Francia, con cui si è conclusa la pace	Palermo, 11 agosto 1797
307	Divieto d'ingresso in Sicilia contro un tal Grimaldi, veneziano, che si trova al servizio della Russia e che nutre tristi propositi contro il governo. Si proibisce la venuta di lombardi, veneti, individui di legazioni e repubbliche senza giusto motivo	Napoli, 12 agosto 1797
308	Sono chieste norme nel caso che un tale Grimaldi, veneziano, o i repubblicani dell'alta Italia, penetrassero nel Regno e non intendessero uscirne contro il divieto ad essi imposto	Palermo, 7 settembre 1797
309	Si dà ordine perché non si lascino venire in Palermo individui della Lombardia, del Veneto, delle Legazioni e delle Repubbliche, se prima non si conosce veramente il motivo per cui sono venuti	5 ottobre 1797
310	Notizia che in Siracusa due ufficiali, uno veneto e l'altro ferrarese, in	Siracusa, 17

	riunioni private e nei caffè, leggevano lettere ad essi pervenute nelle quali si elogiava il cambiamento da quei governi subito. Si dice che sono stati rimproverati	ottobre 1797
311	Si fa noto doversi in Siracusa proibire nelle riunioni pubbliche e private e presso i caffè, e banche di notai, la conversazione inconsiderata che si fa degli avvenimenti che occorrono nell'Italia superiore	24 ottobre 1797
312	È data notizia che il reo di Stato Antonio Letizia si trova effettivamente in Ustica, insieme con suo fratello Francesco, in casa dell'Alfiere e che non ha tentato di fuggire	Palermo, 2 novembre 1797
313	Viene stabilito di doversi cercare in Trapani gli autori di tre cartelli sediziosi, affissi in quella città, e dei quali uno era contro il Governatore ed altro contro il Senato, ordinandosi di formarne poi il processo	Palermo, 2 dicembre 1797
314	Si annunzia di essersi disposto di mandare da Palermo a Napoli il nemico dello Stato Luigi Rossi, di Montepaone, il quale venne arrestato in Palermo dove fu conosciuto col finto nome di Abbate Casaonte	Palermo, 22 dicembre 1797
315	Essendo stati accusati di giacobinismo Guglielmo Finocchiaro di Aci SS. Antonio e Filippo, e suo fratello Diego e Giovanni e Giuseppe Ardizzone di Catania, si dice che dalle ricerche si è ricavato nulla esistere contro Giuseppe Ardizzone e Guglielmo Finocchiaro fu dichiarato non essere giacobino	Palermo, 12 marzo 1798
316	Notizia di essere stato riconosciuto falso quanto si diceva contro la famiglia Citelli di Regalbuto, che nutrisse sentimenti sediziosi e macchinasse per fare avvenire una rivolta in Sicilia	Palermo, 22 marzo 1798
317	Essendo stati carcerati Francesco Paolo Vitale, Antonio Cittadino, Giuseppe Schillaci, Antonio Zinnari e Pietro Roberti di troina, per essere loro pervenute lettere rivoluzionarie dirette da fuori Regno da Rosario Bonanno; si dice che si è rilevato di essere persone di buoni costumi e che non hanno tenuto discorsi sospetti contro lo Stato, né riunioni segrete	Palermo, 22 marzo 1798
318	Si provvede per una denuncia anonima nella quale si dice essere riprorevole di avere fatto fuggire i catanesi Gambino, Ardizzone, Rossi ed altri e mettere in libertà Paniza e Gagliano, perché essi tutti sono giacobini ed in relazione coi francesi per attuare in Sicilia la libertà	Palermo, 25 aprile 1798
319	Si ordina di trarre informazioni su Francesco Bitto di Messina, che è stato indicato di tenere corrispondenza pericolosa coi francesi e sulle unioni di molti giacobini che si rengono in Caltagirone	Palermo, 25 aprile 1798
320	Si rapporta che Gaetano Carollo, carcerato nel castello di S. Giacomo di Favignana, non merita il chiesto soccorso, perché egli è reo di un grave delitto di Stato	Palermo, 3 maggio 1798
321	Notizia di essere stata arrestata a Friscicaura presso Paola in Calabria la feluga di Giovanni Ilari, insieme con tutto l'equipaggio, la quale era stata indicata come contenente persone appartenenti a giacobinismo	Palermo, 17 maggio 1798

322	Viene risoluto di doversi fare spedire in Sicilia dal Gran Maestro di malta, onde essere punito, il Fra Cappellano Gerosolimitano Vincenzo Aprile di Spaccaforno, perché insieme col sac. Giuseppe D'Amico denunciò calunniosamente alcuni di Spaccaforno di avere preparato una sommossa per ottenere la libertà ed eguaglianza. Si fa ricordo di altre persone sediziose spedite da malta	Palermo, 13 giugno 1798
323	Notizia di non essersi trovata alcuna carta sospetta nella casa di Scipione Caraccioli, barone dello Zerbo in Palermo, che veniva indicato come complice di fare avvenire una invasione e che congiurasse contro il governo	Napoli, 23 giugno 1798
324	Si destina un altro giudice per trarre informazioni sul ricorso fatto contro alcuni greci albanesi di Piana, che tentavano di fare una rivolta per rimanere indipendenti. Tra i congiurati è Giuseppe Costantino	Palermo, 6 luglio 1798
325	Si avvisa che non si è trovata alcuna carta sospetta nella perquisizione fatta nella casa di Francesco Bitto di Messina, il quale veniva indicato come un seguace dei francesi ed in corrispondenza occulta con essi	Palermo, 12 luglio 1798
326	Ordine per procedersi contro vari individui arrestati in Palermo, per avere fatto dei discorsi degni di rimprovero nelle presenti condizioni dello Stato	Napoli, 21 luglio 1798
327	Si traggano informazioni sul fatto che Ignazio Perez di Caltagirone tiene un luogo di conversazione che dovrebbe chiudersi, perché in esso si fanno discorsi sediziosi, propri di giacobini e liberi muratori	Palermo, 26 luglio 1798
328	Si fanno ricerche su Giuseppe Rizzari di Catania, per sapere se sia implicato in delitti politici essendo stato indicato come una persona sospetta di spargere idee rivoluzionarie	Napoli, 15 settembre 1798
329	Si annunzia che Giovanni Battista Mattei e Carlo Boquer sono maltesi e che Gaspare Barbarotto è palermitano, e che tutti essendo stati sorvegliati non hanno dato sospetto contro lo Stato	Palermo, 4 ottobre 1798
330	Notizia di essere stati condannati Paolo Denti e Vincenzo Gagliano, i quali furono imputati per avere avuto parte nel carteggio rivoluzionario tra Francesco Bartolucci di Livorno con Giovanni Ardizzone Faraone	Palermo, 4 ottobre 1798
331	Notizia che essendo arrivate due lettere sospette di Saverio Timpanaro al padre ed a aFrancesco Ballerino di S. Filippo di Argirò, si è trovato nella casa del Timpanaro delle carte sospette, e si è saputo che il cennato Saverio Timpanaro avesse avuto incarico di fare liberare suo fratello Giuseppe, che è sotto processo per avere ordito una congiura rivoluzionaria contro la Sicilia. Si annunzia il trasporto di alcuni arrestati per tale cospirazione	Palermo, 25 ottobre 1798
332	Si dice essere calunniosa la denunzia di furtive estrazioni da Noto fatta contro i baroni Astuti e S. Giacomo e Franza Nicolai, affermandosi che colà esistono eccitazioni tra nobili e civili, essendo stati indicati prima i professori come seguaci del giacobinismo	Palermo, 1 novembre 1798
333	Viene annunziato che avendo Giovanni Zanni e Caterina Ciccuzzi fatto discorsi sediziosi, è stato ordinato di chiudersi la Ciccuzzi alla Penitenza e di carcerarsi lo Zanni alla Favignana	Napoli, 11 novembre 1798

334	Notizia di essere carcerato in Napoli il figlio di Nicoletta Conti di Girgenti, per avere reclutati in Messina, per ordine del Console di Francia, otto artiglieri, il quale delitto politico viene detto non vero dalla madre	Palermo, 13 dicembre 1798
335	Si annuncia di essersi dato ordine per sorprendere alla posta di Catania il carteggio che molti cittadini hanno coi giacobini fuggiaschi Gambino, Ardizzone e Rossi e per reprimere la libertà di pensiero di quegli ecclesiastici e giovani	Palermo, 13 dicembre 1798
336	Notizia di essere stato arrestato Luigi Marello di Canicattì, che fu denunciato di tenere cannoni, armi e munizioni nascoste e di avere pronti 200 uomini onde assaltare Palermo durante la processione del Venerdì Santo e mettervi la rivolta	Palermo, 13 dicembre 1798
337	Si propone di doversi arrestare in Messina un soldato a nome Gioacchino, il quale permetteva che il reo di Stato Giuseppe Timpanaro, colà carcerato, parlasse col padre ed i fratelli, e recava le notizie al viceconsole francese	Palermo, 16 dicembre 1798
338	Viene data notizia che, dopo le indagini particolari fatte secondo l'editto di espulsione dei francesi e di investigazione delle loro massime, si è ricavato che Mons. Busciò non è francese, ma di Lindò in Germania, e che venne da Messina in Palermo per affari di commercio	Palermo, 20 dicembre 1798

b. 5315

Num.	Oggetto	Data
339	Viene rapportato il denaro che è stato raccolto da una quantità di comuni di Sicilia e da particolari offerenti per volontarie contribuzioni, onde sovvenire lo Stato nelle spese ingenti che sostiene per la guerra contro la Francia. Si ricordano pure le premure usate per le esazioni in alcuni comuni. Sono indicati i Comuni e gli individui	Calvaruso, 15 luglio 1796
340	È riferito di essere state incaricate varie persone per raccogliere delle volontarie offerte che si faranno in Sicilia dalla nobiltà, dalle dame, dai regolari, dalle monache, dagli ecclesiastici e dai negozianti, per venire in soccorso delle opere immesse per la difesa del Regno durante la guerra. Si indicano i nomi degli incaricati	Palermo, 21 luglio 1796
341	Si dà conto di tutte le somme che si sono esatte da moltissimi comuni di Sicilia e da privati per recare soccorso alle spese ingenti per la guerra contro i francesi e si ricorda come in alcuni comuni nulla si sia esatto. Sono indicati i Comuni e gli individui	Lentini, 3 agosto 1796
342	Si denunzia che avendo taluni senatori di Nicosia ordinato il diroccamento del castello di quella città, ciò si fa per un accordo segreto che essi hanno coi nemici	21 settembre 1796
343	Si riferisce quanto denaro si è esatto da molti comuni di Sicilia e la	4 gennaio 1798

grande quantità di offerenti che hanno preso parte alla contribuzione di denaro per recare aiuto al Regno nelle circostanze di guerra in cui si trova. Sono notate pure delle offerte di volontari e di altro fatte da taluni. Sono indicati i comuni e gli individui

b. 5322

Num.	Oggetto	Data
344	Sono avvertiti il Presidente dei Cassinesi ed i regii beneficianti a ricmprare sollecitamente le rate loro della rendita del milione, onde recare aiuto al Regno, nelle condizioni pericolose di guerra a cui soggiace. Si indicano i nomi	Palermo, 26 maggio 1796
345	Il marchese di Capizzi e S. Giuliano dice che per potere egli contribuire la sua rata di capitale sul donativo del milione, per soccorrere lo Stato negli sconvolgimenti di guerra in cui è, gli occorre l'autorizzazione per esigere un credito. Offre ancora i sopravanzi del comune di Capizzi se si creda più conveniente	Catania, 31 maggio 1796
346	Si propone di doversi impiegare sul donativo del milione tutti i capitali che sono depositati nella Tavola di Palermo, con la condizione del rinvestimento; recandosi così un soccorso al Regno, nelle condizioni di guerra in cui si trova	Palermo, 2 giugno 1796
347	È dato avviso ai notai di Sicilia di trattenere presso di sé il denaro depositato di capitali delle rate del donativo di un milione di ducati, che occorre per i bisogni della guerra, e di avvertire la quantità di questi capitali	Palermo, 6 giugno 1796
348	Si inculca al Governatore di Messina di Incitare i nobili, i cittadini e i commercianti di quella città, di contribuire con offerte di persone e di danaro per soccorrere lo Stato nelle emergenze di guerra contro i nemici che lo minacciano	16 giugno 1796
349	Dal vescovo di Siracusa viene annunziato che ha sequestrato il denaro dei luoghi più depositato per ricompra del milione e che ha, oltre la lettera del re, fatto un invito a tutti per adoperarsi contro i nemici	Ragusa, 20 giugno 1796
350	Il marchese di Sortino, Fabrizio Gaetani, manifesta di non aver modo di pagare il capitale della sua rata sul donativo del milione offerto per le guerre in cui si trova il regno; e propone che si ricompri la sua rata con somme depositate di opere pie	22 giugno 1796
351	Le monache del Collegio di Maria di Monreale chiedono il permesso di vendere l'argento della loro chiesa per potere pagare la loro rata del donativo del milione, ed anche qualche altra somma, per recare così soccorso allo Stato, nelle condizioni di guerra in cui si trova	Palermo, 23 giugno 1796
352	Viene riferito come la badessa del monastero di Melilli sia stata notificata di pagare la propria rata di capitale sul donativo del milione per la difesa urgente del Regno; e come il procuratore non intenda pagare	Melilli, 28 giugno 1796

353	È dato conto di quanto si è praticato e si fa tuttora per la consecuzione del donativo del milione, stato offerto al re nell'ultimo Parlamento Generale, onde potersi avvalere di quella somma per le spese della guerra in cui il Regno si trova	Palermo, 7 luglio 1796
354	Sono spedite in Napoli con la fregata "Sirena" onze 10.000, tratte dal denaro del donativo del milione, e che occorrono al Governo per le spese incessanti della guerra	Palermo, 9 agosto 1796
355	Sono dichiarate inammissibili le esenzioni implorate dai baroni e dal Capitolo della Cattedrale di Siracusa, per non concorrere al donativo del milione che fu stabilito darsi al re per i bisogni della guerra esistente nel Regno	Palermo, 12 agosto 1796
356	Si danno gli ordini per costringere un gran numero di prelati e baroni a pagare le loro rate di capitale sul donativo del milione, essendo stati sinora noncuranti di eseguire questa contribuzione tanto necessaria per la difesa del Regno contro i nemici	Palermo, 16 agosto 1796
357	Giorgio Stassi, abate di S. Maria di Gala, manifesta di avere trovato la persona di Placido Recupero che si obbliga a pagargli il capitale della rata da lui dovuta sul donativo del milione offerto al re per la difesa comune urgentissima	Palermo, 18 agosto 1796
358	Il re accetta i ducati 3.427, esistenti tra le somme del Porto di Augusta, e che furono offerti dalla Deputazione dell'Ordine Costantiniano per sovvenire lo Stato nelle spese straordinarie di guerra e lascia i ducati 527 a beneficio del porto	Napoli, 24 settembre 1796
359	Viene affermato che il soldo di annue onze 206, stabilito per gli impiegati addetti alla formazione dei conti del donativo del milione, è stato offerto al re nel Parlamento del 30 agosto 1794, onde giovarsene nelle condizioni di guerra in cui è il Regno; è giustamente dovuto per il lavoro che sostengono	Palermo, 16 novembre 1797

b. 5325

Num.	Oggetto	Data
360	Il notaio Francesco Catalano e Francesco Cavatojo Galluzzo, entrambi di Partinico, carcerati in Palermo come autori di una sommossa popolare avvenuta nel loro comune per impedire la collettazione che doveva farvisi, domandano di essere posti in libertà	11 marzo 1800

b. 5327

Num.	Oggetto	Data
361	Si provvede sulla domanda di Giuseppa Guarino e Barletta di	2 luglio 1799

	Caltagirone, che espone come suo marito Vincenzo fu calunniato di avere preso parte alla ribellione avvenuta in caltagirone ed implora che non sia costretto a presentarsi in carcere	
362	Viene denunciato che le persone che dirigono il giacobinismo in Salaparuta, d'accordo con i giacobini maltesi, sono Calogero Fazzino e Giovanni Lancetta	15 luglio 1799
363	È accordata una gratificazione di onze duecento a Francesco Martorana, per avere scritto una protesta, nella quale si sostengono con tutte le giustificazioni i diritti del Vicario Generale alla successione della Corona di Spagna	Palermo, 3 dicembre 1813

b. 5331

Num.	Oggetto	Data
364	Si domanda l'approvazione della spesa di onze 118 sostenuta dall'ufficio della Posta di Palermo, per essersi mandati corrieri straordinari in Sicilia ed a Napoli in occasione della venuta di navi francesi nel mare di Sicilia e degli avvenimenti di Malta	Palermo, 28 agosto 1798
365	Francesco Riggio e Michelangelo Azzarello ricordano come varie volte furono spediti in Napoli ed in Calabria, presso il cardinale Ruffo, durante la rivoluzione e domandano di essere promossi a Corrieri di Gabinetto in Napoli	16 giugno 1802

b. 5332

Num.	Oggetto	Data
366	Ordine per non darsi pratica in Sicilia ad alcun bastimento che porta passeggeri di qualunque Stato, anche napoletani, e per sequestrarsi i beni dei genovesi in Sicilia e tutti i loro bastimenti	Palermo, 14 gennaio 1799
367	Notizia del sequestro fatto in Girgenti della polacca genovese del Capitano Antonio Bava, la quale conteneva diversi pezzi di artiglieria. Si domandano chiarimenti per l'arresto dei forestieri anche napoletani	Palermo, 29 gennaio 1799
368	I capitani dei bastimenti genovesi ancorati nel porto di Palermo, avendo ricevuto ordine di partire senza armi, chiedono di potere portare con sé delle armi contro i corsari barbareschi e di essere garantiti dai corsari delle nazioni amiche del Regno	8 febbraio 1799
369	Si provvede per rimettere in calma la popolazione di Ragusa, per essere ivi avvenuti diversi tumulti, in occasione che alcuni avevano annunziato che l'imposta sulla molitura del frumento doveva crescersi sino a tarì 1.12	19 marzo 1811
370	È determinato di non dovere essere predata ogni nave carica di grano e con bandiera neutrale, la quale viene da porto appartenente ai nemici e bloccato; e così si opina di farsi anche dagli inglesi	Palermo, 21 agosto 1811

b. 5333

Num.	Oggetto	Data
371	Si avvisa di essere stata posta in libertà la barca di Paolo Piraino, con l'equipaggio e il passeggere, la quale era arrivata in Naso da Fiumicino ed era stata riscattata contro i predatori francesi; e si dice che le persone non destarono sospetti	Milazzo, 11 maggio 1799
372	Si dice che non si è tolto il sequestro fatto in Niscemi della roba del napolitano Salvatore Cosentino, di Vico Equense, perché non si sa la condotta da lui tenuta in Napoli, donde è tornato e dove afferma di avere preso parte ad una rivoluzione contro i francesi in Vico Equense	Palermo, 29 maggio 1799

b. 5336

Num.	Oggetto	Data
373	Tommaso Rindina di Nicotera, ricordando tutto il suo operato per liberare la sua patria dall'invasione dei francesi, anche giovando al cardinale Ruffo nel riacquisto di altra città, chiede l'aumento dello stipendio che egli gode	Nicotera, 4 giugno 1799
374	Il principe di S. Elia Gregorio di Messina si rallegra della fausta novella che la città di Napoli sia di già tornata alla dominazione del re e chiede in tale occasione il Cordone di S. Gennaro	Messina, 6 giugno 1799
375	Il chierico Giuseppe Antonio Mannella, di Mileto, domanda un soccorso per tornare alla sua patria, ricordando quanto in essa fece contro i giacobini ed i ribelli, quando s'intese di essere stata Napoli occupata dal nemico	15 giugno 1799
376	Diversi individui per servizi fatti allo Stato durante la guerra, o per disgrazie loro avvenute a causa di essa, domandano soccorsi, impieghi o onorificenze. Essi sono Vito Bonanno, Vincenzo Camarda, Gioacchino Filiberti, Anna D'Ancona, Frate Antonio Cimbalo, Lorenzo Fortunato, Fr. Bonaventura di Malta	14 maggio 1800
377	Giuseppe Rannazzo di Lipari ricorda di essere caduto in povertà per essersi adoperato in Nocera ad invitare il popolo a distruggere la repubblica e chiede un soccorso	16 ottobre 1800
378	Si stabilisce di incaricare un impiegato per riceversi la moneta della Repubblica di Napoli e cambiarla con moneta buona, rimanendo a danno dell'Erario la differenza delle due monete	Giugno 1802
379	Viene stabilito di farsi un processo formale a carico di Luigi	26 dicembre 1806

	Buonadonna di Montallegro, che fu denunziato di avere discorso in pro dei francesi, elogiando il loro governo come il migliore e cercando di arruolare per l'invasione di Sicilia	
380	È ordinato di mandarsi via dal Regno di Sicilia Gennaro Bellotta di Napoli e Luigi Volpe di pollica nel Cilento, per i quali si hanno poco fondati indizi di reità di connivenza coi nemici dello Stato, cioè i francesi	17 gennaio 1807
381	Ferdinando Fiorentino di Napoli, abitante in Pantelleria, dice che nel mentre si disponeva a partire da Napoli ove era andato per conseguire una eredità, avvenne la nota rivoluzione e fu derubato di tutto, e domanda un assegno	s.d. (ma 1800)
382	Il maestro Vincenzo Neri di S. Andrea in Calabria Ultra chiede una sovvenzione durante la sua dimora in Palermo, dove si trova per sottrarsi ai rivoluzionari della sua patria che la minacciavano	s.d. (ma 1800)
383	Giacomo Gonzalez di Napoli, abitante in Tropea, domanda un soccorso per ritornare in Calabria Ultra presso il Vicario Generale cardinale Ruffo, e ricorda come sia fuggitivo da Tropea per scampare alle vendette dei rivoltosi	s.d. (ma 1800)
384	Giuseppe Puglisi di Messina, per i suoi servizi resi in campagna ed attestati dal generale Naselli ed altri, chiede che gli sia data una remunerazione	s.d. (ma 1800)

b. 5337

Num.	Oggetto	Data
385	Molti individui indicati come giacobini e nemici dello Stato e posti sotto processo o carcerati domandano il disbrigo delle loro cause e la libertà, ed altri che hanno rivelato congiure ed aderenze coi francesi, chiedono di essere garantiti dalle minacce dei denunciati. Si indicano i nomi	28 dicembre 1799
386	Ordine per procedersi contro Michelangelo Riolo, il quale calunniò il monaco Gregorio Castiglione di Centorbi di avere cercato di indurre le guardie del castellammare di Palermo a fare scappare il giacobino Vincenzo Marino, ivi detenuto	Palermo, 1 settembre 1800
387	Norme sulla sorveglianza da usarsi dalle Deputazioni di Polizia in vari punti marittimi di Sicilia, all'arrivo dei legni esteri e nazionali, e sui passeggeri per conoscere se siano sospetti politicamente	s.d. (ma 1800)
388	Vito Calabrò di Ravanusa, imputato di avere profferito parole ingiuriose contro il sovrano, è posto in libertà, compensato il carcere che ha sofferto	Palermo, 12 aprile 1801
389	Si ritiene terminato il processo contro i napoletani Carlo Puglia e Giuseppe Ciresi, i quali in Palermo diffondevano massime sediziose, giacchè il Puglia è morto nelle carceri e per Ciresi mancano le prove	Palermo, 26 aprile 1801
390	Si traggono informazioni su Antonio Guardati di Sorrento, il quale pervenne da Procida con altri giacobini, tutti nel numero di 51, per	Palermo, 26 aprile 1801

	essere processato e che ora ha domandato di essere posto in libertà in vigore dell'indulto	
391	Si ordina di doversi liberare il sergente del presidio di Lipari, Benedetto Concina, che fu imputato di avere detto parole di offesa allo Stato ma che si sa di averle dette senza animo sedizioso	Palermo, 5 maggio 1801
392	Viene posto in libertà il sacerdote Paolo Asturi di Majerato, carcerato nel Castello di S. Giacomo di Favignana, perché essendo stato imputato con altri reggiani di delitti politici, nulla si è rilevato	Palermo, 15 giugno 1801
393	Sono rimessi nell'impiego militare Giuseppe Alconada, bartolomeo Bonica ed Antonino Bonica, che furono graziati dell'imputazione di aver ordito una congiura per impossessarsi del Castello di Lipari, dove erano detenuti	Palermo, 28 luglio 1801
394	Si dichiara calunniosa la denunzia fatta contro l'avvocato Agatino Privitera di Catania, e riguardante un delitto di Stato, che gli si voleva attribuire di avere cercato con altri come inchiodare le artiglierie alla Treccia e ad Aci Castello	Palermo, 22 settembre1801
395	Francesco e Vincenzo Somoncini di Palermo chiedono un sussidio per le spese che hanno sofferto nel fuggire nel 1806 da Napoli invasa dai francesi	s.d., ma 1806
396	Si danno particolareggiate notizie dello stato politico in cui si trovano le Calabrie, delle truppe francesi colà stanziate, del viaggio del re Murat e delle fortificazioni che si fanno	Messina, 11 giugno 1810
397	Si accorda l'imbarco franco per Napoli all'emigrata napoletana Maria Quindeci, insieme coi suoi quattro figli minori, per iunirsi là col marito	Palermo, 8 luglio 1816

b. 5338

Num.	Oggetto	Data
398	Giuseppe Giuffrè di Messina chiede una commendatizia per sé e i suoi fratelli in Messina, dopo aver dimorato tre mesi in Palermo, per isvelare delle macchinazioni contro lo Stato che si facevano in Sicilia	22 giugno 1799
399	Dal medico Pasquale Previtelli di Mazzarino s'implora di essere posto in libertà, essendo stato carcerato come giacobino, dopo la sua venuta da Napoli, dove sofferse barbarie dai francesi occupatori di quella città	7 luglio 1799

b. 5339

Num.	Oggetto	Data
400	Emmanuele Parisi dà conto delle somme che egli spese in Tunisi per la commissione a lui affidata dal Governo, come inviato, per concludere	Palermo, 10 luglio 1799

	una tregua tra le Due Sicilie e il Bey di Tunisi, durante l'epoca della guerra con la Repubblica Francese, la quale tregua fu segnata il 21 giugno 1799	
401	Si rimette una quantità di moneta ricavata dal riconiamento di altrettanta moneta repubblicana, eseguito nella Zecca di Palermo	Palermo, 6 aprile 1800
402	È approvato darsi ai tipografi Francesco Sanfilippo e Pietro Luppino un rimborso di esiti da loro fatti nell'isola di Ischia in occasione della spedizione del principe reale Leopoldo per il riacquisto del Regno di Napoli	Palermo, 18 agosto 1809

b. 5340

Num.	Oggetto	Data
403	Luigi e Francesco Cafiero di Sorrento, ricordano come fuggirono dalla loro città perché ivi abbatterono l'albero della libertà, e domandano che loro si venda un bastimento genovese essendo indigenti	25 maggio 1789
404	Il padron Domenico Galatola di procida, esponendo che nel porto di Baja gli fu sequestrata la sua nave dalla repubblica francese, supplica di ottenere un legno genovese che egli pagherà al fisco	31 maggio 1789
405	Il padron Giuseppe Alsanto di Procita dice di essergli stato in Napoli sequestrato dai nemici il proprio bastimento, e domanda il permesso per comprarne un altro appartenente ai genovesi	26 giugno 1789
406	Giuseppe Giardini, essendo stato licenziato da Segreto ed amministratore dello Stato di Avola, per il motivo che il duca di Monteleone lo credeva nemico dei giacobini, domanda che sia esaminato imparzialmente tale affare	17 luglio 1799
407	Il padron Gabriele Martingana di Conca, avendo ottenuto il dissequestro del suo legno, sottoposto in Messina a tale misura mentre il Regno di Napoli era passato ai nemici, domanda ora la restituzione delle armi per la navigazione	19 luglio 1799
408	Giovanni Battista Airoldi, duca di Cruillas, chiede che sia tolto il sequestro apposto a due impieghi del padre di lui Giuseppe, abitante in Milano, giacchè ora si sa che Milano è stata abbandonata dai francesi e ritornata sotto il governo austriaco	9 agosto 1799
409	L'abate Giacomo Gallucci, di Napoli, domanda il dissequestro della pensione che egli percepiva sopra il vescovato di Girgenti e che gli è stata sequestrata perché dimorava in Napoli, al tempo della Repubblica	5 ottobre 1799
410	Dal sac. Pietro Di Onofrio di Napoli, che non dimostrò di essere giacobino, ed invece si teme da realista nella repubblica di Napoli, si chiede il dissequestro di una pensione	5 ottobre 1799
411	Il marchese Domenico Franzoni di Genova domanda che sia levato il sequestro sui beni di lui, esistenti in Sicilia, giacchè egli andò via dalla patria e da Roma, dopo occupate dai francesi	12 ottobre 1799

412	Annibale Adami, capitano di fregata, domanda che sia tolto il sequestro ad una sua pensione, perché egli non prese alcuna parte nella repubblica in Napoli	28 novembre 1799
413	Il balì Fr. Giuseppe Francone dice come egli ha sofferto il sequestro della sua commenda di Mazara, per il generale sequestro dei beni dei Napoletani siti in Sicilia dopo l'invasione dei francesi in Napoli e domanda che sia tolto tale sequestro contro di lui	13 dicembre 1799
414	Petronilla Rossi e Leonardi, di Agosta, implora il dissequestro della sua dote giacchè suo marito Ignazio De Leonardis, durante l'epoca della Repubblica in Napoli, non vi partecipò	30 dicembre 1799

b. 5341

Num.	Oggetto	Data
415	Il canonico Gaetano Ferreri, economo della Chiesa Matrice di Pantelleria, chiede soddisfazione contro il giurato Pinna, che lo tacciò di tumultuante, in occasuiione di essersi – il predetto Ferreri – negato ad amministrare i sacramenti, cagionando in quel popolo un inizio di sollevazione	4 maggio 1789

b. 5343

Num.	Oggetto	Data
416	Alessio Patuzzo, nativo del Piano di Sorrento ed abitante in Messina, espone come egli in febbraio 1799 venne dal Vicario Generale cardinale Ruffo, invitato a fare parte delle truppe destinate a riconquistare il Regno di Napoli e quindi ora chiede per tali meriti un posto nella Dogana di Messina	Palermo, 18 aprile 1801

b. 5347

Num.	Oggetto	Data
417	Si stabilisce di potersi continuare il pagamento del salario a Bonaventura Merico, carcerato nella Vicaria di Palermo per delitti politici, e si ordina di corrispondersi alla moglie di lui	Palermo, 9 gennaio 1799
418	Notizia che per la lettera sospetta in politica e diretta all'incaricato francese in Messina, Pietro Ribbaud, si terrà conto nel processo contro il reo di Stato Giuseppe Timpanaro; e che per altra simile lettera sospetta diretta ad Antonio Pedroni in Milazzo, non si è trovata colà tale persona	Palermo, 15 gennaio 1799
419	Viene posto in libertà il canonico Alberto Coniglio di Piazza, il quale	Palermo, 16

	senza sinistro proposito scrisse una lettera ad un suo conoscente per annunziargli scherzosamente la rotta della flotta francese, fatta dagli inglesi	gennaio 1799
420	È concesso a Sebastiano Spinola messo in libertà nella causa di reità nella fuga dalla Colombaia di Trapani, del reo di Stato Raimondo Grimaldi, di potere abitare col suo zio marchese Spinola	Palermo, 22 gennaio 1799
421	Si dà l'ordine per tradursi da Messina in Palermo Pietro Ribbaud ed il suo fratello Alfio, essendosi trovate carte sospette appartenenti ad essi e contenenti massime contrarie al Governo	Palermo, 28 gennaio 1799
422	È accordato al francese Pietro Mulliè Flamand, abitante in Partanna, di potere fare dimora in Sicilia secondo il bando di espulsione dei francesi dall'isola e di divieto di somminitrazione di viveri alla repubblica francese	Palermo, 8 febbraio 1799
423	Notizia di essersi già compilati i processi contro Giuseppe Timpanaro di S. Filippo di Argirò, e del P. Antonio Brancati di Noto, imputati di giacobinismo, e che devonsi scegliere dal re i difensori per la decisione della causa	Palermo, 20 febbraio 1799
424	Si danno le disposizioni per l'arresto dei bastimenti che arrivano da Napoli o da altre parti, dove il governo è già cambiato, esentandosi solo i bastimenti spediti per commissioni regie o del Cardinale Ruffo	Palermo, 27 febbraio 1799
425	Trasmissione di una lettera sediziosa, rinvenuta nella posta di Corleone, e diretta a Tommaso Bilinceri	Palermo, 25 marzo 1799
426	Sono posti in libertà i sacerdoti Carlo da Castrogiovanni ed Ambrogio da Piazza, i quali senza maligna intenzione scrivevano a richiesta dei parenti di Giuseppe Timpanaro, reo di Stato, talune lettere per fare liberare costui	Palermo, 16 aprile 1799
427	Ordine per mandarsi in Caltagirone presso quel Vicario Generale principe di Cutò, il tenente Enrico De Cosiron, che abbisognava per darsi termine al processo per la sommossa avvenuta colà	Palermo, 22 aprile 1799
428	Processi formati dalla Giunta di Stato di Sicilia contro vari individui imputati di congiura contro lo Stato, di accordi coi francesi e di idee favorevoli ad essi per la venuta in Sicilia, da assoggettarsi al loro dominio. Si indicano i nomi	21 aprile 1799
429	Risoluzioni prese dalla Giunta di Governo composta dal cardinale Ruffo e altri in Napoli e riguardanti cause di sedizione e giacobinismo, per disordini avvenuti nel Regno di Napoli	1799

b. 5349

Num.	Oggetto	Data
430	Visite fatte ai prigionieri francesi, sbarcati in Siracusa da tre vascelli inglesi, per esseri infetti da un morbo epidemico, onde si sono dovuiti mettere in luoghi appartati	23 maggio 1800

b. 5350

Num.	Oggetto	Data
431	Sentenza pronunziata contro i rei della fuga del condannato di Stato P. Grimaldi dal forte della Colombaia e risoluzioni su cause di persone sediziose. Si indicano i nomi	3 febbraio 1799
432	Arrivo nel porto di Messina di una polacca ottomana che portava 61 francesi, fatti prigionieri in Alessandria dagli inglesi	21 aprile 1799
433	Disposizioni riguardanti il trasporto di alquanti emigrati francesi di Palermo in Trieste	10 agosto 1799

b. 5356

Num.	Oggetto	Data
434	Filippo Scalora, Geronima Doria e Franzoni di Genova ed Emmanuele Capece Zurlo, i quali non presero parte alle rivoluzioni avvenute nelle loro patrie, chiedono il dissequestro dei propri beni esistenti in Sicilia	27 settembre 1800

b. 5357

Num.	Oggetto	Data
435	Invio in Malta di soccorso di grani e di somme, fatto dal governo di Sicilia, per favorire gli abitanti a sostenere l'assedio	Palermo, 13 agosto 1799
436	Notizia dei frumenti e cereali estratti dai porti di Sicilia per Malta in servizio delle squadre e truppe inglesi in quell'isola	26 novembre 1800

b. 5359

Num.	Oggetto	Data
438	Vari individui, cioè Giovanni Battista Pallavicini, Lorenzo De Dominicis, Giovanna Marales e Giovanni Scicluna, avendo sofferto il sequestro dei loro beni per essersi trovati in territorio invaso dal nemico, domandano per la loro fedeltà il dissequestro	8 agosto 1801

b. 5362

Num.	Oggetto	Data
439	Si stabilisce che non può togliersi in Messina l'imposizione del dazio dell'un per cento per le necessità dello Stato durante la guerra	Palermo, 28 agosto 1809

b. 5363

Num.	Oggetto	Data
440	Domande di dissequestro di beni in Sicilia, stante il sequestro ordinato per la guerra contro Carlo Bulgarini ed altri, e disposizioni per l'arresto di legni forestieri sospetti	1799-1800

b. 5364

Num.	Oggetto	Data
441	Rapporti sullo stato politico di Sicilia, e sulle incursioni di barbareschi	10 marzo 1804

b. 5372

Num.	Oggetto	Data
442	Risoluzioni riguardanti individui napoletani imputati di congiure, e di favorire i repubblicani. Si indicano i nomi	2 dicembre 1805

b. 5376

Num.	Oggetto	Data
443	Rapporti sullo stato politico delle Calabrie, durante l'anno 1807, dell'andata del re Giuseppe Bonaparte a Reggio, di quanto operano i francesi e dei rivelli che ad essi si associano. Amnistia concessa dal re Ferdinando ai rivoluzionari per il tempo del riacquisto del Regno di Napoli	22 maggio 1809
444	Ricerche sopra vari individui denunciati come sediziosi, e che nutrono principi contrari al governo. Essi sono Antonino Scioppa ed altri di cui si indicano i nomi	4 agosto 1812

b. 5382

Num.	Oggetto	Data
445	Si riferisce dal visitatore delle province di Capitanata, principato Citra e Bari, quanto è occorso per rimettersi l'ordine turbato colà	Settembre 1799

b. 5383

Num.	Oggetto	Data
446	Si nega esenzione di dazio per i grani inservienti alle truppe inglesi in	30 marzo 1808

Milazzo, destinate per difesa della Sicilia. Trattato di alleanza con l'Inghilterra per la guerra contro la Francia

b. 5385

Num.	Oggetto	Data
447	Difesa della Sicilia da invasione dei francesi. Tregua con Tripoli	26 aprile 1812

b. 5386

Num.	Oggetto	Data
448	Editti ed operazioni di sequestro di beni esistenti in Sicilia ed appartenenti a persone dimoranti in territori invasi dai francesi	5 marzo 1810

b. 5388

Num.	Oggetto	Data
449	Ricerche in Bagnara di Calabria di banditi fuggiti dalla Sicilia, fatta durante l'invasione dei francesi in quel comune	Reggio, 14 dicembre 1807

b. 5396

Num.	Oggetto	Data
450	Ricerche sugli autori di lettere sediziose, dirette ad Elia Pace ed Amabile Vella in Catania	15 luglio 1808

b. 5397

Num.	Oggetto	Data
451	Giuseppe Lo Cascio, condannato, che fu preso dai francesi in Malta, chiede la libertà. Giuseppe Tedeschi, per una denuncia, teme del barone Sambito, da lui processato per affari di Stato	1808

b. 5401

Num.	Oggetto	Data
452	Sequestro dei beni in Sicilia di Giuseppe e Paolo Girolamo Pallavicini, perché sudditi del regno italico e dell'impero francese	7 maggio 1813

b. 5402

Num.	Oggetto	Data
453	Esenzione durante la guerra dell'obbligo di presentare controresponsali per generi estratti da Sicilia, tranne per generi di guerra	26 novembre 1807

b. 5409

Num.	Oggetto	Data
454	Si stabilisce la meta per la carne bovina in Palermo, stante l'eccessivo prezzo al quale si vende alle truppe inglesi stazionate in Sicilia	12 aprile 1812

b. 5414

Num.	Oggetto	Data
455	Disposizioni riguardanti gli emigrati napoletani in Sicilia, tanto secolari che religiosi. Si indicano i nomi	11 gennaio 1813

b. 5416

Num.	Oggetto	Data
456	Processo contro vari individui di Pantelleria che facevano congiure contro lo Stato. Si indicano i nomi	9 agosto 1813

b. 5419

Num.	Oggetto	Data
457	Pubblicazione di una parte della nuova Costituzione di Sicilia del 1812	9 febbraio 1813

b. 5421

Num.	Oggetto	Data
458	Elenchi diversi di moltissimi emigrati politici del Regno di Napoli, dimoranti in Sicilia	16 novembre 1813

b. 5423

Num.	Oggetto	Data

459	Atti del Parlamento tenuto in Palermo nel 1812, e che riforma tutta la Costituzione siciliana, sulla base di quella inglese	2 giugno 1813

b. 5424

Num.	Oggetto	Data
460	Parlamento del 1813 convocato in Palermo per compiere l'opera della Costituzione siciliana	12 agosto 1813
461	Processo contro i rei dell'insurrezione avvenuta in Palermo il 18 agosto 1813	12 agosto 1813

b. 5425

Num.	Oggetto	Data
462	Destituzione del Segreto di Siracusa Luigi Pericontati, che spargeva notizie sediziose	5 settembre 1814

b. 5426

Num.	Oggetto	Data
463	Suppliche di emigrati napoletani in Sicilia, per sussidi e per rimpatriare. Si indicano i nomi	22 ottobre 1813
464	Suppliche di emigrati napoletani in Sicilia per sussidi e per rimpatriare. Si indicano i nomi	29 ottobre 1813

b. 5428

Num.	Oggetto	Data
465	Pubblicazione del proclama del generale Bentinch per fare rispettare la Costituzione del 1812 e impedire disordini	7 novembre 1813

b. 5429

Num.	Oggetto	Data
466	Avviso che il re inaugurerà il Parlamento dopo avere ripreso l'esercizio della sovranità	2 luglio 1814

b. 5430

Num.	Oggetto	Data
467	Scioglimento del Parlamento del 1814. Il re si prepara al riacquisto del regno di Napoli	15 maggio 1815

b. 5431

Num.	Oggetto	Data
468	Riforme della Costituzione siciliana nel Parlamento del 1814. Liberazione di sediziosi Craco ed altri	1814

b. 5433

Num.	Oggetto	Data
469	Riforme della Costituzione nel 1814, e commissione a tale oggetto istituita nel 1815	26 settembre 1815
470	Si attacca di nullità l'elezione di rappresentante al Parlamento di Giovanni Aceto, nemico della Costituzione	27 aprile 1815

b. 5435

Num.	Oggetto	Data
471	I comuni di Buccheri ed altri manifestano il loro giubilo per il ritorno in Sicilia del principe ereditario e lo incitano a compiere la Costituzione	5 agosto 1816

b. 5437

Num.	Oggetto	Data
472	Sequestro di 50 copie del Codice Napoleone, nella Dogana di Palermo	30 luglio 1806

b. 5442

Num.	Oggetto	Data
473	Saggiamento dei pezzi duri con la figura di Giuseppe Bonaparte	1 aprile 1818

b. 5448

Num.	Oggetto	Data
474	Indagini su individui di Corleone appartenenti alla setta dei carbonari. Si indicano i nomi	11 giugno 1824

b. 5449

Num.	Oggetto	Data
475	Editti del dazio dell'1% sui pagamenti e di vendita e lotteria di beni per le spese della guerra	20 gennaio 1812

b. 5451

Num.	Oggetto	Data
476	Arresto dei sediziosi Francesco Pareti e Francesco Messana di Partinico. Libello rivoluzionario trovato in Catania	28 novembre 1814

b. 5452

Num.	Oggetto	Data
477	Congratulazioni del Senato di Milazzo per il riacquisto del Regno di Napoli. Notizie di Parigi	25 settembre 1815

b. 5453

Num.	Oggetto	Data
478	Venuta di legni barbareschi in Sicilia, ribellione di Tunisi e flotta di questa reggenza che tenta fate incursioni in Sicilia	8 giugno 1816

b. 5460

Num.	Oggetto	Data
479	Restituzione di modello della nuova bandiera sarda	22 dicembre 1817

b. 5465

Num.	Oggetto	Data
480	Creazione dell'ordine cavalleresco militare di S. Giorgio della riunione, per ricompensare le virtù militari, dopo la riunione degli stati delle Due Sicilie	18 gennaio 1819

b. 5466

Num.	Oggetto	Data
481	Legge di navigazione, sanzionata anche per l'uniformità delle carte di navigazione dopo la pace con le reggenze africane	30 luglio 1818
482	Pensione a Candeloro Farese, di Gaeta, il quale soffrì l'estorsione di somme ed oggetti nell'assedio della città al 1806	27 maggio 1819

b. 5468

Num.	Oggetto	Data
483	Si conservano nella Gran Corte le carte della Giunta di Stato, riguardanti imputati politici. Con elenco dei nomi	1803

b. 5469

Num.	Oggetto	Data
484	Invio di grano ai maltesi, che combattono in quell'isola	12 gennaio 1799
485	Ordine regio per i cappellani dell'esercito che sono in campo durante la guerra	1808
486	Soccorso all'emigrata Giustina De Flotte. Soccorso a Nicola Gargiulo	7 maggio 1800
486 a	Esenzione chiesta per la guerra da ogni dazio dalla città di Messina	6 agosto 1810

b. 5471

Num.	Oggetto	Data
487	Nomina di Luigi Valleso, che al tempo della rivoluzione dei francesi in Napoli recuperò una forte somma dai nemici	12 agosto 1811

b. 5473

Num.	Oggetto	Data
488	Regole relative alla ordinata espulsione dei francesi dal Regno	8 dicembre 1798
489	Ricerche della Giunta di Stato per imputati politici. Domanda di Francesco Maria Trevisani che ebbe in carico contro i nemici	24 maggio 1807

b. 5482

Num.	Oggetto	Data
491	Giustificazioni per essersi tolto in Siracusa un cartello teatrale con espressioni allusive ai francesi	18 agosto 1806

b. 5486

Num.	Oggetto	Data
492	Minorazione di estaglio a Pietro Lugaro, che è per la guerra impedito ad estrarre il sale da Trapani	17 aprile 1799

b. 5488

Num.	Oggetto	Data
493	Sommosse popolari in Fliridia ed in Campobello di Licata nell'anno 1815	2 marzo 1815

b. 5492

Num.	Oggetto	Data
494	Navi maltesi e trapanesi che fanno contrabbando, con la bandiera degli inglesi, la cui nazione è amica ed alleata	25 novembre 1802
495	Denunzie fatte da Michelangelo Attardi, di propositi sediziosi manifestati dai condannati di Pantelleria ed anche dai paesani dell'isola	6 marzo 1813

b. 5494

Num.	Oggetto	Data
496	Giovanni Marino ed altri di Positano, nel Regno di Napoli, e cittadini messinesi, domandano non essere sequestrati i loro beni perché essi non appartengono a luoghi in gurra col re	4 marzo 1799

b. 5495

Num.	Oggetto	Data
497	Sedizioni in Pietraperzia nel 1788 e 1793 a causa dei monopoli ed ostinazione a non pagare i dazi	24 ottobre 1793

b. 5497

Num.	Oggetto	Data
498	Somme destinate e pagate agli emigrati secondo il Parlamento del 1812.	s.d., 1813

Si indicano i nomi di alcuni

b. 5499

Num.	Oggetto	Data
499	Sulla venuta del re in Sicilia. Si mandano in essa isola carlo, educando Iauch e Pasquale Toschudy per difesa del Regno	16 maggio 1793

b. 5508

Num.	Oggetto	Data
500	Lettere repertate, dirette a Felice Mangialardi, negoziante in Catania, e contenenti notizie politiche di Francia ed Italia (1792-1796)	29 agosto 1796
501	Lettere repertate, dirette a Felice Mangialardi, negoziante in Catania, per materie di negozio. In esse si accenna frequentemente allo stato politico di Francia e Italia	19 marzo 1799

b. 5509

Num.	Oggetto	Data
502	Sedizione popolare in Linguaglossa, il 27 agosto 1795, per causa di due arresti che dovevano colà farsi	9 febbraio 1796
503	Indagini su individui denunciati come giacobini in Sicilia. Esame di carte rivoluzionarie. Si indicano i nomi	27 febbraio 1801

b. 5512

Num.	Oggetto	Data
504	Notizie su Nicola Onorati ed altri, che presero parte nella rivoluzione francese nel Regno di Napoli o furono ingiustamente carcerati. Si indicano i nomi	4 settembre 1805

b. 5515

Num.	Oggetto	Data
505	Domanda di un canonicato fatta dal sac. Francesco Dionini, che offrì nel 1796 la sua franchigia di ecclesiastico a profitto dello Stato per la guerra	2 ottobre 1798

b. 5517

Num.	Oggetto	Data
506	Condanna di Ferdinando Aprile ed Andrea Flagella, che agevolano la fuga di un reo di Stato. Detenzione di Vincenzo Cicizzo, pure condannato politico	23 agosto 1798
507	Ordinamento delle milizie urbane in Sicilia per salvare l'isola dalle nemiche aggressioni che si tentano	4 settembre 1798
508	Naufragio di legno corsaro a Sciacca. Invasione di barbareschi allo scalo di Mazzarelli in Val di Noto. Notizia della presa dell'isola di S. Piero di Sardegna. Piano degli annuali solari che si pagano dal donativo delle torri di Caporali, Artiglieri e soldati delle torri del Regno che sono a carico della Deputazione del Regno	20 settembre 1798

b. 5518

Num.	Oggetto	Data
509	Notizie delle mosse dei francesi contro l'Italia, dei maneggi dei democratici in Toscana, e dell'invio di Brune per conquistare Napoli e Sicilia	23 ottobre 1798

b. 5519

Num.	Oggetto	Data
510	Indagini su molti individui denunciati per sedizioni, congiure contro lo Stato e giacobinismo. Si rimette per i nomi all'incartamento	15 dicembre 1799

b. 5520

Num.	Oggetto	Data
511	Tumulti in Girgenti per lo sbarco della flotta francese. Assedio e resistenza ai francesi in Malta	8 dicembre 1798

b. 5522

Num.	Oggetto	Data
512	Notizie dell'assedio di Malta	24 luglio 1798
512 a	Precauzioni per lo sbarco d'invasione in Sicilia della flotta francese	19 gennaio 1799

b. 5523

Num.	Oggetto	Data
513	Espulsione di Giuseppe Militi, pericoloso allo Stato. Sorveglianza di Pietro Vollaro, che ebbe posti nella rivoluzione in Napoli	3 giugno 1817
513 a	Libri contrari allo Stato	16 settembre 1817

b. 5524

Num.	Oggetto	Data
514	Individui denunziati giacobini in Caltagirone. Corrispondenza coi francesi tenuta da Giovanni Antonio Garrotte. Persone venute su legno danese e che parteciparono a governo repubblicano in Napoli	2 giugno 1799

b. 5526

Num.	Oggetto	Data
515	Carcerazione di alcuni giacobini. Informazioni per altri. Elogio al marchese Petroni che tolse due opuscoli rivoluzionari. Si indicano i nomi	16 settembre 1799

b. 5527

Num.	Oggetto	Data
516	Processi contro inquisiti in materie di Stato. Editto del 6 luglio 1802, per non farsi atti su materie della passata anarchia. Si indicano i nomi	11 settembre 1803

b. 5529

Num.	Oggetto	Data
516 a	Documenti comprovanti i meriti dei borbonici napoletani nella rivoluzione francese in Napoli	1799-1801
517	Certificati e documenti che si presentano da D. Giambattista Vazzone di Altignano per i servizi prestati a S.M. dagli inizi dell'irgenza della guerra	10 settembre 1799
517 a	Risoluzioni prese nella Giunta di Governo ed eseguite per mezzo della R. Segreteria di Stato Grazia e Giustizia	25 ottobre 1800
517 b	Risoluzioni prese nella Giunta di Governo ed eseguite per mezzo della R. Segreteria di Stato Grazia e Giustizia	1 novembre 1800
517 c	Si danno notizie della battaglia tra francesi ed austriaci avvenuta sul Mincio con la vittoria degli austriaci	10 gennaio 1801
518	Conti periodici di viveri, foraggio ed altro per approvvigionamento delle truppe francesi nel Regno di Napoli	18 luglio 1805

b. 5530

Num.	Oggetto	Data
519	Alimenti ai rei di Stato in Favignana e Trapani	Agosto 1799
519 a	Ignazio Oliveri espone al re di accordargli la libertà siccome fu accordata a molti rei di Stato	10 giugno 1801
519 b	Affari di alta polizia risoluti in Consiglio relativi a rei di Stato	17 luglio 1801
519 c	Memoriale di Joseph Bourg e della di lui moglie per spedirsi il di loro figlio in Francia essendo di principi rivoluzionari	14 giugno 1802

b. 5533

Num.	Oggetto	Data
520	Risultato delle deposizioni dei testimoni sui sospetti di giacobinismo contro il cav. Pasquale Di Simone in Messina	20 luglio 1799
521	Notizie sulla rivoluzione del 1820 nella valle di Trapani. Insurrezione sedata in Misilmeri. Soccorsi chiesti da quelli che soffrirono nella rivolta. Si indicano i nomi	1820

b. 5535

Num.	Oggetto	Data
522	Soldati austriaci ad Ancona. Prigionieri francesi in Otranto. Resa di Civitavecchia. Suppliche di individui che combatterono nello Stato romano. Mosse dell'esercito napoletano nelle Romagne. Si indicano i nomi	24 dicembre 1800
523	Suppliche di emigrati del Regno di Napoli, dimoranti in Sicilia, per ottenere sussidi. Si indicano i nomi	31 luglio 1810

b. 5536

Num.	Oggetto	Data
524	Sommossa popolare in Castelvetrano nel 1799	21 febbraio 1799
524 a	Domanda per la libertà chiesta da rei di sollevazioni in Caltagirone, Grammichele e Terrasini	24 agosto 1801

b. 5537

Num.	Oggetto	Data
525	Notizie politiche di Napoli e Puglia. Denuncia provata falsa per ingiurie al re, dette da Placido Crisafulli di Savoca. Denuncie di sediziosi, di cui si indicano i nomi	29 maggio 1804

b. 5539

Num.	Oggetto	Data
526	Indagini su vari siciliani, denunciati per giacobinismo e cospirazioni, di cui si indicano i nomi	13 settembre 1804
527	Notizie politiche di Calabria nel 1810, e venuta di Murat in Sicilia con la truppa	25 giugno 1810

b. 5544

Num.	Oggetto	Data
528	Cambiali per pagamento e soldi alle truppe francesi, stanziate negli Abruzzi	20 marzo 1802
529	Decorazione al marchese di Nizza per la difesa fatta nel Regno	13 agosto 1799

b. 5545

Num.	Oggetto	Data
529 a	Pagamenti degli averi di campagna, agli ufficiali delle milizie urbane in Sicilia. Si indicano i nomi	9 agosto 1799
529 b	Liberazione chiesta da Gaetano Carollo, imputato politico. Denuncie in materie pubbliche	15 novembre 1803

b. 5546

Num.	Oggetto	Data
530	Si accorda il posto nella Dogana di Messina a Giuseppe Ruggieri, il cui padre si distinse in molte campagne	20 agosto 1802

b. 5547

Num.	Oggetto	Data
531	Spese occorse per i reali principi nella spedizione delle Calabrie del 1806, per la quale furono assegnate delle somme dalla cassa di campagna	30 maggio 1817

b. 5553

Num.	Oggetto	Data
532	Disposizioni per il commercio dei legni neutrali ed altri durante la guerra con la Francia	23 giugno 1807
533	Diversi emigrati napoletani espongono i pericoli sostenuti e chiedono sussidi. Si indicano i nomi	2 aprile 1808

b. 5556

Num.	Oggetto	Data
534	Giuseppe Ruffo chiede un sussidio prima di marciare per riacquisto del Regno di Napoli	2 giugno 1809
535	Luigi Ruffo, il principe di Scilla ed il card. Francesco Pignatelli, che incorsero nel sequestro dei beni per la rivoluzione in Napoli, chiedono il dissequestro	7 novembre 1814

b. 5559

Num.	Oggetto	Data
536	Passaporti ad emigrati napoletani che rimpatriano dalla Sicilia e di altri da imbarcarsi su legni parlamentari. Con elenco dei nomi	14 maggio 1812

b. 5560

Num.	Oggetto	Data
537	Informazioni sulla condotta di vari che hanno destato sospetti in politica. Passaggio in Calabria di molti emigrati. Si indicano i nomi	24 maggio 1808

b. 5563

Num.	Oggetto	Data
538	Esame delle accuse fatte a De Curtis, già Commissario Civile delle Calabrie, ed al maresciallo Guillichini, di aiutare i ribelli e favorire il nemico. Si dice essersi rilevate non provate ed insussistenti	26 febbraio 1810

b. 5564

Num.	Oggetto	Data
539	Due elenchi alfabetici di emigrati del Regno di Napoli, presentatisi al Governatore di Messina. Per nomi si rimette all'incartamento	Dicembre 1808

b. 5565

Num.	Oggetto	Data
540	Dispacci per sussidi ad emigrati napoletani. Conti ed apoche per essi sussidi periodici. Si indicano i nomi	24 novembre 1812
541	Giuramento alla Costituzione Spagnola del 1812 del sacerdote Domenico Scinà, deputato della Suprema Deputazione di Pesi e Misure	23 novembre 1820

b. 5568

Num.	Oggetto	Data
542	Si chiede la punizione di giovanni schillaci, che per essersi opposto allo stabilimento di una nuova tassa, cagionò in Troina una sollevazione	8 novembre 1809

b. 5569

Num.	Oggetto	Data
543	Sedizione avvenuta in Cassaro, in occasione di doversi imporre la tassa, in surrogato al diritto proibitivo del tabacco. Autore ne fu Antonino Greco	15 novembre 1809
544	Obbligo delle università a fornire il *prest* ai volontari destinati a respingere i nemici	30 aprile 1809
544 a	Attribuzioni del duca di Ascoli per riacquistare il Regno di Napoli	22 maggio 1809
544 b	Spedizione nelle Calabrie e spese fatte dalla cassa di campagna	30 ottobre 1809
544 c	Il re permette l'immissione in franchigia nella città di Palermo di n. 23 pezzotte di tela acquistate per uso del corpo di mare ed emigrati da potere del mercante Buonocore	28 dicembre 1809

b. 5574

Num.	Oggetto	Data
545	Soccorso chiesto da Pasquale D'Ueso di Lentiscosa, in provincia di Salerno, che salvò quattro casse militari dall'occupazione francese e che fu emigrato in Sicilia	17 maggio 1818

b. 5575

Num.	Oggetto	Data
546	Pagamenti ai magistrati di Trapani, i quali non sono stati soddisfatti per le circostanze della rivoluzione del 1820	10 settembre 1820

b. 5577

Num.	Oggetto	Data
547	Molti emigrati del Regno di Napoli, venuti in Sicilia per scampare le persecuzioni dei francesi, implorano sussidi ed aiuti. Si indicano i nomi	24 ottobre 1810

b. 5581

Num.	Oggetto	Data
548	Domande degli emigrati napoletani in Sicilia, che abbandonarono la patria per sottrarsi ai francesi e che chiedono soccorsi in denaro o altri aiuti. Si indicano i nomi	30 novembre 1811

b. 5582

Num.	Oggetto	Data
549	Sussidi chiesti dagli emigrati napoletani in Sicilia, Anna Serra, tommaso Cansullo, P. Cipriano Vitale e Carmelo Gagliardi	1807

b. 5583

Num.	Oggetto	Data
550	Sussidi da accordarsi agli emigrati politici napoletani in Messina, cioè Sorace, Franco, Versace, Lo Faggio, Melidone e Sicusa	18 settembre 1810
551	Notizie sul processo contro i condannati di Palermo che appartenevano alla setta dei carbonari e congiuravano per fare fuggire tutti i condannati dalla Sicilia. Annunzio della calma in S. Cataldo dopo la sedizione del 4 giugno 1820	10 luglio 1820

b. 5585

Num.	Oggetto	Data

552	Trattative in Palermo fra Paternò ed il generale Pepe	27 settembre 1820
553	Pagamento ai cannonieri al Borgo	30 settembre 1820
554	Danni della rivoluzione del 1820 in provincia di Caltanissetta	1820
554 a	Indennizzo chiesto da individui saccheggiati nella rivolta	1820

b. 5586

Num.	Oggetto	Data
555	Processo contro gli autori della sommossa popolare di Catania del 30 giugno 1812	10 febbraio 1813
555 a	Notizie sulla creduta incitazione alla rivolta in Vittoria il 5 luglio 1814	15 agosto 1814

b. 5587

Num.	Oggetto	Data
556	Convocazione del Parlamento del 1813 per compiere la Costituzione	1 aprile 1813
557	Pubblicazione della legge 11 dicembre 1816 per privilegi dei siciliani e governo del Luogotenente	26 dicembre 1816

b. 5588

Num.	Oggetto	Data
558	Denuncia contro Salvatore Siracusa per ingiurie ai sovrani. Sorveglianza su lettere di emigrati ed individui sospetti in politica. Si indicano i nomi	13 giugno 1811

b. 5590

Num.	Oggetto	Data
559	Conto delle spese per sussidi agli emigrati napoletani in Sicilia. Si indicano i nomi	13 marzo 1813

b. 5591

Num.	Oggetto	Data
560	Editto reale del 14 febbraio 1811 per vendita di fondi di comuni, per sopperire a spese della guerra	23 febbraio 1811

b. 5595

Num.	Oggetto	Data
561	Si attesta che l'emigrato Vincenzo Castagna non celebra messe	11 maggio 1810

b. 5599

Num.	Oggetto	Data
562	I Consoli di diverse nazioni in Sicilia provvedono per rifare le patenti dei Viceconsoli, giusta l'ordine di rinnovaziuone delle patenti esecutoriate prima che il re assunse il nuovo titolo	31 dicembre 1819
562 a	Fuochisti ed individui di squadra nella rivolta del 1820 in Palermo. Si indicano i nomi	Ottobre 1820

b. 5600

Num.	Oggetto	Data
563	Introiti ed esiti per pensioni sequestrate dell'ordine gerosolimitano ad individui dimoranti in Napoli o città occupate dai francesi. Si indicano i nomi	16 luglio 1815

b. 5602

Num.	Oggetto	Data
564	Liberazione chiesta da Salvatore Alfieri e Giovanni D'Ursola, che tentavano una rivolta in Caltagirone per peso del pane	4 luglio 1812

b. 5603

Num.	Oggetto	Data
565	Insurrezione del popolo in Aidone il 6 settembre 1812, per la meta dei grani	20 ottobre 1812

b. 5604

Num.	Oggetto	Data
566	R. Dispaccio del 5 ottobre 1812, che pone l'isola Lampedusa sotto la protezione dell'Inghilterra	15 ottobre 1812
567	Si conferisce un posto a Giuseppe Cutrona, che fu ingiustamente accusato di delitti politici. Cartello sedizioso in Trapani. Fedele	5 novembre 1812

Cutrufello dice non essere reo della sollevazione di Piedemonte

b. 5605

Num.	Oggetto	Data
568	Trattato di tregua tra il Bey di Tunisi ed il Re. Notizia di una squadra algerina, che naviga per aggressioni. Blocco in Spagna	10 maggio 1812
569	Sussidi ad emigrati del regno di Napoli. Turbolenze sopite in Catania	28 giugno 1813

b. 5606

Num.	Oggetto	Data
570	Conti dei sussidi ad emigrati napoletani in Sicilia. Si indicano i nomi	25 febbraio 1813

b. 5607

Num.	Oggetto	Data
571	Sussidi ad emigrati napoletani in Sicilia. Ordine del 22 aprile 1813 che proibisce tali sussidi. Si indicano i nomi	8 ottobre 1814

b. 5610

Num.	Oggetto	Data
572	Sussidi ad emigrati napoletani in Sicilia ed ai loro figli qui nati	11 dicembre 1813

b. 5611

Num.	Oggetto	Data
573	Sorveglianza su coloro che arrivano anche da luoghi non invasi	1 aprile 1815

b. 5612

Num.	Oggetto	Data
574	Sussidi chiesti dagli emigrati Cardona, Paredes y Olloa e Scotto. Pagamenti di sussidi a taluni emigrati e somme per tali spese. Si indicano i nomi	1812-1814
575	Consiglio di guerra per tre individui delle guerriglie in Calatafimi. Punizione per i rivoltosi di Savoca	3 giugno 1821

b. 5613

Num.	Oggetto	Data
576	Pagamenti per sussidi ad emigrati napoletani ed altri in Sicilia. Si indicano i nomi	22 marzo 1822

b. 5614

Num.	Oggetto	Data
577	Ordine per giudicarsi in Lipari Andrea Muscarà che fece parte della sommossa popolare. Condanna sulle forche dei cospiratori Schillirò Ignazio e Piccolo Leto Vincenzo in Palermo	20 luglio 1813
578	Proposta del marchese Tommaso Natale per rivedersi la Costituzione siciliana del 1812	7 ottobre 1813

b. 5615

Num.	Oggetto	Data
579	Domande degli emigrati da Napoli Antonino Riggio per sussidio arretrato e del conte Giacomo Piromallo e Lanza per recarsi in quel regno	7 maggio 1813

b. 5617

Num.	Oggetto	Data
580	Ordine per ripartire a Gaetano Tomma di Napoli, che disse essere stato segretario delle truppe di Murat. Notizie di una spedizione di milizie da Napoli per la Sicilia	6 marzo 1815

b. 5618

Num.	Oggetto	Data
581	Convocazione del Parlamento del 1813 per provvedere alle finanze esauste e compiere la Costituzione	5 aprile 1813

b. 5620

Num.	Oggetto	Data

582	Conti per sussidi degli emigrati del Regno di Napoli in Messina. Pagamenti ordinati per molti di essi e apoche rilasciate. Dispacci relativi. Si indicano i nomi	10 maggio 1813

b. 5621

Num.	Oggetto	Data
583	Dispaccio regio a stampa che intima la convocazione del Parlamento del 1813 per riparare al vuoto delle finanze e compiere la Costituzione	5 aprile 1813
583 a	Ordine a stampa perché si sorvegli per buon ordine in Palermo, essendo avvenuta una mozione popolare e per castigare i rei	19 luglio 1813
583 b	Si accorda un premio di onze 400 a colui che svelerà gli autori della sollevazione di Palermo (a stampa)	22 luglio 1813
583 c	Editto che proibisce di prestare armi da fuoco e di asportare armi vietate dalla legge (a stampa)	23 luglio 1813
583 d	Allocuzione a stampa del principe della Cattolica quale Commissario eletto da S.A. il principe Vicario Generale fatta al Parlamento	30 ottobre 1813
583 e	Elezione di Luogotenente in persona di S.A.R. il principe ereditario durante l'assenza di S.M. che passò in Napoli (a stampa)	2 giugno 1815
584	Stampe riguardanti la rivoluzione del 1820 e 1821 in Sicilia e Napoli, la Giunta Provvisoria di Governo in Napoli e gli ordini quivi emanati per sostenere la guerra	22 gennaio 1820 – 11 settembre 1821

b. 5622

Num.	Oggetto	Data
585	Apoche di sussidi ricevuti dagli emigrati napoletani. Conti di spese relative a tali sussidi. Nota di emigrati che sono in monasteri e seminari in Sicilia. Si indicano i nomi	26 maggio 1813
586	Giuramenti alla Costituzione Spagnola del 1812, prestati da impiegati dei comuni di Mazzara, Campobello, Castelvetrano, Salemi e Partanna. Si indicano i nomi	1820

b. 5623

Num.	Oggetto	Data
587	Gli emigrati napoletani in Sicilia chiedono di porre nella Chiesa di S. Giovanni di Napoli una lapide, per la morte della regina Maria Carolina	19 dicembre 1814

b. 5626

Num.	Oggetto	Data
590	Denuncie di giacobinismo e congiure contro vari in Sicilia. Si indicano i nomi	19 dicembre 1797

b. 5627

Num.	Oggetto	Data
591	Arrivo di navi da guerra di Murat in Palermo, delle quali una fu intimata a partire e l'altra sorvegliata per non avere comunicazione	2 aprile 1815

b. 5628

Num.	Oggetto	Data
592	Gli emigrati Gaetano e Raffaele Senesi chiedono soccorso per rimpatriare	15 giugno 1813
593	Notizie sullo sgombro degli inglesi dalla Sicilia e pericoli che avverranno di incursioni barbaresche	31 agosto 1815

b. 5629

Num.	Oggetto	Data
594	Notizie sullo sbarco di Murat al Pizzo in Calabria, insieme con i suoi compagni; sull'arresto di essi e sulla condanna e fucilazione di Murat. Si indicano i nomi	14 ottobre 1815

b. 5630

Num.	Oggetto	Data
595	Si nega ad Ignazio Agraz, che servì nell'armata spagnola e che fu fatto prigioniero, di passare nelle milizie delle Due Sicilie	25 maggio 1816
596	Notizie che il conte di Modica voleva fare abolire la Costituzione; e che i siciliani si dolgono di essere privati della loro bandiera nei bastimenti dopo la pace con Tunisi ed Algeri	27 giugno 1816

b. 5631

Num.	Oggetto	Data
597	Si chiede di Giuseppe Pennino soldato ed altri, che furono nell'assedio	30 giugno 1815

di Malta, quanto loro spetta. Sussidi a molti emigrati. Taluni implorano soccorsi. Si indicano i nomi

b. 5633

Num.	Oggetto	Data
598	Ruggiero Settimo ed altri ufficiali di marina, che furono nel blocco di Genova del 1800, chiedono le somme per porzione di preda	19 dicembre 1817

b. 5634

Num.	Oggetto	Data
599	È mandato fuori dalla Sicilia Matteo Mauro di Vietri, che fu arrestato nel 1810, per sospetti di aderenza coi nemici e di tenere riunioni sediziose	22 maggio 1816

b. 5635

Num.	Oggetto	Data
600	Il Commendatore Gerosolimitano Pietro Spadafora chiede una commenda per avere perduto la sua nell'invasione di Napoli	5 giugno 1816
601	Notizie di preparativi di ostilità, i quali si fanno in Tunisi. Bandiera dei bastimenti, dopo il trattato di pace con Tunisi ed Algeri. Eccidio di siciliani ed altri in Bona	7 giugno 1816
602	Si provvede per la ripartizione della preda, avendo il Capitano Donati Sansica predato due legni nemici	14 giugno 1816

b. 5639

Num.	Oggetto	Data
603	Conti riguardanti l'introito e le spese per sussidi ad emigrati napoletani in Sicilia e per loro rimpatrio	27 febbraio 1813
604	Pagamento di somme erogate a favore di nove siciliani che furono portati in Algeri dai corsari della città dopo averli presi da un corsaro napoletano con bandiera di Murat. Si indicano i nomi	24 ottobre 1815

b. 5640

Num.	Oggetto	Data
605	Leggi riguardanti la divisione del Regno delle Due Sicilie, il titolo del re,	27 febbraio 1813

	la successione al trono, l'istituzione del Luogotenente e la forma delle leggi	
606	Da diversi patrocinatori della Corte Suprema di Palermo viene prestato il giuramento alla Costituzione spagnola del 1812. Si indicano i nomi	1820

b. 5644

Num.	Oggetto	Data
607	Si danno notizie su due sigilli presentati da Luigi Scurti in Cefalù e che appartenevano a strumenti della setta dei carbonari di Calabria	6 giugno 1817
608	Passaporto rilasciato in Genova a D'Auria, che servì sotto Napoleone	14 marzo 1814
608 a	Sul posto chiesto dall'emigrato Carbone	1 giugno 1817
608 b	Arresto dei forestieri in Palermo, per conoscere i pericilosi	28 novembre 1817

b. 5646

Num.	Oggetto	Data
609	Domanda della marchesa Alcamices los Balbases, spagnola, per il sequestro dei beni in Sicilia del marito; da non imporsi per le novità politiche di Spagna. Margherita Impallomeni, che ebbe ucciso il marito nell'invasione di Napoli, chiede il sussidio	4 febbraio 1817
610	Pubblicazione nel comune di Saponara della circolare riguardante la pace con l'Africa	16 aprile 1818

b. 5651

Num.	Oggetto	Data
611	Sovvenzione chiesta da Antonino Grasso e Giovanni Stroncone e Pace, liberi dalla schiavitù di Algeri, per il trattato di pace. Restituzione di somme di riscatto per i liberati dalla schiavitù, per il predetto Trattato. Si indicano i nomi	3 agosto 1817

b. 5652

Num.	Oggetto	Data
612	R. decreto che esenta dalla vendita i beni ecclesiastici, che non si vendettero dal Governo Militare, e che erano parte del demanio, al ritorno del re in Napoli	3 luglio 1818

b. 5653

Num.	Oggetto	Data
613	Sussidio nella ricorrenza della Pasqua, per gli emigrati napoletani e anche per i prigionieri venuti da Francia in Sicilia, che soffrirono sventure per avere abbandonato Napoli, per gli eventi politici	19 marzo 1815
614	Transazione per l'a successione feudale del duca di Santo Stefano nella ducea di Caccamo, non essendo in Sicilia cessata la feudalità prima del 2 giugno 1813	17 gennaio 1818

b. 5656

Num.	Oggetto	Data
615	Note dei componenti gli equipaggi siciliani che furono all'assedio di Genova nel 1800. Domande di porzione di preda, fatte dai predetti. Si indicano i nomi	1809-1819
616	Si domandano dai militari siciliani che intervennero nella resa di Malta del 1800 le gratificazioni e porzioni di preda. Si indicano i nomi	1804-1819
617	Domande di Maria Nicoletta Platamone, Francesca Delitale, e di tutti i siciliani figli di emigrati per avere gli arretrati dei sussidi	s.d., ma 1819

b. 5659

Num.	Oggetto	Data
618	Si chiede che siano nuovamente arrestati i rivoltosi di Palma, scarcerati, Angelo Berti e Filippo Stella, e mandati in carceri più sicure gli altri rivoltosi	28 novembre 1820

b. 5663

Num.	Oggetto	Data
619	Provvedimenti per le squadre, militari, feriti ed altro nella rivoluzione del 1820	1820
620	Pubblicazione del trattato di pace del 5 ottobre 1820 in molti Comuni di Sicilia	20 ottobre 1820
621	Diversi individui danneggiati nella rivoluzione del 1820 in Palermo chiedono aiuti ed indennizzi. Si indicano i nomi	20 ottobre 1820

b. 5664

Num.	Oggetto	Data
622	Si mandano i rappresentanti per l'Indipendenza	16 settembre 1820
623	Nota dei generi acquistati dal marchese Bajada, intendente della Dogana di Palermo, per uso dell'Armata Nazionale con la distinzione dei rispettivi prezzi come pure di ciò che si è passato, e di quanto resta a passarsi nel tempo stabilito	16 settembre 1820
624	Amnistia concessa ai rivoltosi	30 ottobre 1820
625	Taluni individui che presero parte alla rivolta chiedono posto o aiuti	3 novembre 1820

b. 5669

Num.	Oggetto	Data
627	Mariano Maddi, ufficiale, che fu saccheggiato nella rivolta il 17 luglio 1820, chiede una sovvenzione	24 agosto 1824

b. 5670

Num.	Oggetto	Data
628	Antonino Longo di Tusa ed altri, accusati di incitare quel popolo a sollevarsi, chiedono la punizione dei calunniatori	16 luglio 1790
629	Notizie riguardanti quanto operano le milizie francesi nelle Romagne e lo stato della guerra degli alleati contro i francesi nell'alta Italia	31 ottobre 1799
630	Conti della Giunta provvisoria di Governo eretta dopo la rivolta del 1820. Si indicano il vuoto del Banco per le novità politiche e le spese per truppa detenuta ed altro	Ottobre 1820

b. 5671

Num.	Oggetto	Data
631	Atti del Parlamento concluso in Palermo il 15 febbraio 1810, per il quale fu votato un donativo di onze 150.000 per i bisogni di guerra di quel tempo	15 febbraio 1810
632	Bolla del papa Pio VII contro la Società Segreta detta dei carbonari, estesa in Italia ed altre regioni	21 settembre 1821

b. 5672

Num.	Oggetto	Data
633	Pietro Zuppica, Francesco Gatto e Gennaro Melissari di Bronte, prestano giuramento alla Costituzione spagnola	29 ottobre 1820

b. 5673

Num.	Oggetto	Data
634	Diversi sindaci dei comuni della Sottointendenza di Alcamo giurano l'osservanza della Costituzione di Spagna del 1812, sanzionata in marzo 1820. Si indicano i nomi	10 novembre 1820

b. 5674

Num.	Oggetto	Data
635	Nota di spese fatte in Messina per passaggi di truppe inglesi. Ripartizione di prede agli equipaggi reali del blocco di Malta del 1800. Si indicano i nomi	20 luglio 1813

b. 5680

Num.	Oggetto	Data
636	Si danno le norme per le compagnie di armi in Sicilia secondo la Costituzione	16 dicembre 1813
636 a	Sono proposte alcune persone come membri della Sezione della Rettifica della Costituzione. Si indicano i nomi	23 febbraio 1816

b. 5681

Num.	Oggetto	Data
637	R. Editto del 14 febbraio 1811 che impone la tassa dell1% sui pagamenti per sostenere la guerra	1811
637 a	Ruolo degli equipaggi destinati al blocco di Genova del 1800	27 marzo 1813

b. 5684

Num.	Oggetto	Data
638	Arrivo nel molo di Palermo di legni provenienti dalla Crociera in	29 luglio 1812

Sardegna. Si indicano i nomi

b. 5686

Num.	Oggetto	Data
639	Arrivo nel molo di Palermo di due legni inglesi dalle Crociere di Sardegna, e Marettimo, e di paranzella francesa dalla crociera di Calabria	10 maggio 1812

b. 5688

Num.	Oggetto	Data
640	Lettere al comm. Michelangelo Attard, nelle quali si parla degli avvenimenti politici del 1808, e dei seguaci dei francesi in Sicilia e Malta	26 settembre 1808

b. 5690

Num.	Oggetto	Data
641	Si ordina di ripararsi cinque legni genovesi sequestrati in Messina e di mettere in essi i viveri per le truppe russe alleate	23 aprile 1799
642	Notizia di armamento di navi nel Marocco, per ostilità contro Due Sicilie, Russia e Prussia	20 luglio 1815

b. 5695

Num.	Oggetto	Data
643	Si traggono informazioni sullo stato delle fortificazioni dell'isola del Gozzo, tanto al tempo della religione gerosolimitana uanto prima dell'invasione francese	1799
644	Si provvede per tenersi in conto, per un posto nel Concistoro, Gioacchino Iannelli, che nel 1806 fu Uditore delle truppe della Campagna di Calabria	23 luglio 1812

b. 5696

Num.	Oggetto	Data
645	Vari ordini per lo stabilimento del governo costituzionale in Sicilia, elezione di deputati, milizie. È dato rapporto dello stato politico dell'isola	30 agosto 1820

b. 5697

Num.	Oggetto	Data
646	Dalla città di Aquila, che resistette nel 1799 alle novità politiche, si chiede una carta di sovrana soddisfazione	19 luglio 1799
647	Dal papa Pio VII si proscrive la società segreta dei carbonari	13 settembre 1821
648	Si fanno denunzie di carbonarismo contro vari di Pantelleria e della Sicilia	287 marzo 1824

b. 5700

Num.	Oggetto	Data
649	Avviso ai possessori di titoli e baronie per soddisfare la rata del donativo, stabilito per occorrere al vuoto dell'Erario, a causa della guerra finita	23 agosto 1802

b. 5701

Num.	Oggetto	Data
650	Si provvede sulla domanda della marchesa Maria gentile Valguarnera, che ha perduto, per la guerra, una rendita in Genova e ne chiede l'equivalente	23 aprile 1799

b. 5705

Num.	Oggetto	Data
651	R. decreto relativo alla carica di Ministro Cancelliere del Regno delle Due Sicilie ed elezione in persona del marchese di Circello	8 dicembre 1816
652	R. Editto col quale è stato risoluto che tutte le cariche ed uffici civili della Sicilia al di là del Faro siano conferiti privatamente ai siciliani e che tutte le cariche del Regno delle Due Sicilie sia composte per una quarta parte da siciliani	11 dicembre 1816
652 a	R. Decreto per il quale il re prescrisse che S.A.R. il principe ereditario continuasse ad essere Luogotenente Generale in Sicilia e finchè non si pubblicherà l'organizzazione di tutte le segreterie e ministeri di Stato, ordinò che i due segretari di Stato che si trovano attualmente presso il Luogotenente tenessero la corrispondenza con le Reali Segreterie di Napoli	11 dicembre 1816
652 b	R. Decreto che stabilisce l'organizzazione interna della Cancelleria Generale	20 dicembre 1816
652 c	R. Decreto col quale si stabilisce il Consiglio Supremo di Cancelleria,	22 dicembre 1816

	il numero dei Consiglieri e dei suoi ufficiali e le attribuzioni del Consiglio	
652 d	R. Decreto che stabilisce una riforma per il registro degli atti e dei diritti di registrazione	25 dicembre 1816

b. 5708

Num.	Oggetto	Data
653	Si ordina di cercare in Lipari le carte di Carlo Antonio Rodriguez, a cui pervenne lettera d'invito di porre le armi della repubblica francese, e che dimostrò massime sediziose	4 maggio 1799

b. 5709

Num.	Oggetto	Data
654	Sono tratte informazioni sulle imputazioni di giacobinismo e congiure contro lo Stato, a carico di diversi individui. Si indicano i nomi	Novembre 1804
655	L'usciere Pellegrino e vari patrocinatori prestano il giuramento alla Costituzione spagnola del 1812. Si indicano i nomi	1820

b. 5712

Num.	Oggetto	Data
656	Diego Ioele e Matteo Pacelli, napoletani, propongono i mezzi per togliersi, nel Regno di Napoli, i titoli repubblicani negli atti di quel tempo e bruciare le carte inutili	s.d. (ma 1800)
657	Il Vicario generale approva le basi della nuova Costituzione del 1812	13 febbraio 1813
658	Michele De Curtis, espone le fatiche come Commissario in Calabria nella rivolta e le posteriori incombenze, e chiede il pagamento del soldo	14 ottobre 1813

b. 5713

Num.	Oggetto	Data
658 a	Elenco dei condannati dalla Giunta di Stato in Napoli negli anni 1799 e 1800. Si rimette per i nomi all'incartamento	1799-1800
659	Si annunzia che sarà giudicato il sac. Giuseppe D'Amico, calunnioso accusatore di congiura politica in Spaccaforno. Si ordina la deportazione per Giuseppe Laviosa e Gioacchino Perez, per insussistente notizia di congiura in Palermo	28 gennaiio 1802

660	Isztruzione perché sia impedita in Sicilia la Società dei Carbonari	13 novembre 1818

b. 5714

Num.	Oggetto	Data
661	In una nota di editti regii rimessi in Sicilia, si menzionano quelli della formazione del Regno delle Due Sicilie e delle cariche ai siciliani	17 dicembre 1817

b. 5716

Num.	Oggetto	Data
662	Si danno i conti dei pagamenti sull'assegnamento a Giovanni Acton, pagato per metà dal 1811 per le spese di difesa di Sicilia e sulla ducea di Bronte offerta a Nelson, per il valore nel respingere i nemici	9 settembre 1822
663	Nota delle spese occorse in Sicilia per guerra e marina durante la rivoluzione, cioè dal luglio 1820 al marzo 1821	8 marzo 1823

b. 5717

Num.	Oggetto	Data
664	Nella relazione delle spese di guerra nel 1806-1807 si indicano quelle per cassa di campagna, capi di massa, armata di Calabria ed altro	26 giugno 1807